Anno IV - N. 875 - Lire 15 · Mercoledì 11 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/6094

ULTIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

L'INIZIO UFFICIALE DELLA CRISI è ormai previsto per domani

Einaudi, esaurite le consultazioni, potrà riaffidare già sabato il mandato a De Gasperi - L'accordo dei quattro partiti sembra rimanere vitale

ROMA, 10 — I fatti di Modena e la situazione dell'ordine pubblico costituiranno oggetto di una relazione del Ministro degli Interni on. Scelba alla riunione del Consiglio dei Ministri convocato, come si sa, per domattina.

Il Consiglio ascolterà poi la relazione del Ministro Sforza sul problema dell'attivazione dei prestiti e investimenti privati americani in Italia nonchè la relazione del Ministro Pella sui bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1950-51. Su di esso il Ministro del Tesoro si è intrattenuto stasera con il Presidente del Consiglio a colloquio al Viminale.

Non si sa ancora se, data la complessità delle materie da trattare, il Consiglio potrà esaurire i propri lavori domani stesso, tenendo seduta anche nel pomeriggio, o se i lavori si protrarranno nella mattina di giovedì. Comunque appare certo che nella giornata di giovedì si avrà l'apertura ufficiale della crisi. Il Presidente del Consiglio si recherà infatti al Quirinale per rassegnare il mandato nelle mani del Capo dello Stato e con questo suo atto si aprirà la strada alle consultazioni di Einaudi. Il Capo dello Stato infatti, seguendo la procedura, si riserverà di decidere invitando il Presidente del Consiglio a rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Subito dopo inizierà le consultazioni convocando al Quirinale nell'ordine i presidenti delle due Camere, gli ex presidenti delle Assemblee dalla liberazione ad oggi, gli ex Presidenti del Consiglio e i capi dei gruppi parlamentari. Si prevede che entro due giorni le consultazioni possano essere esaurite sicchè nella serata di sabato il Presidente della Repubblica potrebbe essere in grado di affidare a De Gasperi il reincarico per la formazione del nuovo Governo.

Un articolo di Sturzo

Quanto tempo occuperà la formazione? Non è ancora possibile dirlo, ma è impressione degli ambienti politici che il processo sarà relativamente rapido. E' infatti impressione diffusa che il rinnovamento del Governo, se [illegible] la crisi, potrà risolversi però praticamente in un rimpasto nel senso che l'accordo fra i quattro partiti dell'attuale coalizione sembra destinato a rimanere vitale, e pertanto De Gasperi dovrebbe procedere soltanto alla sostituzione di alcuni uomini, oltre che alla definizione concorde con gli altri partiti del programma d'azione del nuovo Governo.

Il mantenimento dell'attuale coalizione però deve poggiare su basi chiare, sostiene don Sturzo in un articolo che comparirà sul prossimo numero de «La via». Infatti — rispondendo alla tesi espressa da Carandini su «Il Mondo» sull'opportunità che i partiti minori si colleghino federativamente sì da formare un'alleanza efficiente nel Parlamento e indipendente nel Governo al fine di montare la sentinella alla D.C. perchè non cada nel confessionalismo — Sturzo osserva che una simile soluzione creerebbe un dualismo insanabile e porterebbe presto a una crisi, come avvenne nel tripartito.

Secondo don Sturzo, la coalizione ha funzionato discretamente dal 18 aprile ad oggi. Egli propende per una maggiore possibilità di azione sul terreno parlamentare. In sostanza, in luogo di impegni preventivi dei partiti al Governo, che vincolino i rispettivi gruppi parlamentari, egli vorrebbe che la maggioranza, partiti piccoli compresi, si esprimesse di volta in volta nel momento in cui il Parlamento è chiamato a deliberare sui singoli problemi, e ciò almeno fino al punto in cui questa libertà d'azione non sia interdetta dall'intervento massiccio dell'opposizione.

Il «Popolo» pubblicherà domani un editoriale in cui, sulla base degli elementi raccolti, viene fatto il punto sui fatti di Modena. Il giornale ricorda che lo schema sul quale viene giuocata la vita degli operai è sempre quello: da una parte i difensori dei lavoratori, dall'altra il Governo che difende interessi costituiti. La realtà smentisce questa favola. Ogni giorno sono in corso agitazioni sindacali nelle quali la Polizia non interviene e la cronaca degli incidenti avvenuti negli ultimi anni indica che quasi sempre sono stati i singoli agenti — aggrediti — a sparare per legittima difesa. Molte fabbriche sono state occupate recentemente e nulla è successo di grave.

Il giornale così prosegue: «I tristi eventi del 9 gennaio giustificano a sufficienza le precauzioni prese dalle autorità [illegible] su tre colonne che il 9 gennaio del 1950 sarebbe divenuto una «data storica per i lavoratori modenesi» come quella anch'essa luttuosa del 9 gennaio 1949. Quanto è accaduto dopo questi sconsiderati squilli di tromba conferma che lo assalto alle fabbriche riunite è solo un episodio d'un più vasto piano di operazioni paramilitari. Ciò è dimostrato in modo irrefutabile: dalla simulazione del comizio che doveva servire per ammassare la folla per poi scagliarla all'improvviso contro gli obbiettivi prestabiliti; dall'affluenza di agitatori di altri comuni della provincia; dall'assalto condotto non solo contro le fabbriche Maserati, Zanasi e Vignoni, ma anche contro gli stabilimenti Saime di Sassuolo e contro le fabbriche Marelli di Carpi; dall'aggressione contro i braccianti agricoli di una cooperativa di liberi sindacati di Carrobbio che nulla avevano a che fare con l'agitazione nel settore industriale; dall'impiego di armi da fuoco e dei chiodi a quattro punte; dal sequestro tempestivo operato dal commissariato di Mirandola di ben due quintali di speciali manganelli destinati ai dimostranti di Modena.

Gli obiettivi comunisti

«C'è da chiedersi perchè mai questo piano sia stato premeditato e attuato e perchè le masse siano state lanciate con tanta repentina violenza contro i reparti di polizia. Per riconquistare il prestigio gravemente compromesso proprio in quella provincia di Modena che era stato il centro di irradiazione di un sistema di larghe intimidazioni? Per iniziare davvero una serie di operazioni contro le fabbriche sulla falsariga delle occupazioni delle terre? Per riprendere con nuova lena lo sforzo di ritardare la ripresa economica e di menomare il prestigio dello Stato democratico?

«Se quest'ultimo fosse l'obiettivo possiamo dire con calma fermezza che esso non sarà raggiunto. Chi avesse interesse a rievocare lo spettro dell'occupazione delle fabbriche del 1920 troverebbe presto motivi di delusione; noi sappiamo che fu proprio quell'episodio insieme con tanti altri elementi di disordine e di carenza dell'autorità dello Stato a provocare la sfiducia delle masse verso la democrazia e a condurre attraverso la reazione squadristica alla soppressione della libertà. Sono troppo recenti la storia e la lezione di ieri perchè possano ripetersi a così breve distanza».

All'Assemblea francese

EDOUARD HERRIOT rieletto Presidente

PARIGI, 10 — Il radicale Herriot è stato rieletto ancora una volta alla presidenza della Camera francese in occasione del tradizionale rinnovamento degli uffici delle assemblee di Francia che ha luogo di abitudine il secondo martedì di gennaio. E' il quarto anno nel corso della presente legislazione che Herriot viene ad occupare il seggio presidenziale che gli conferisce, dopo quello del Capo dello Stato, il rango più elevato nella magistratura della Repubblica.

Herriot ha ottenuto sul suo nome l'unanimità della Camera, ad eccezione dei comunisti. Costoro avevano votato simbolicamente per il vecchio militante Cachin. Il quale, in veste di decano dell'Assemblea — ha ottantun anni — ha tenuto il discorso di apertura della nuova sessione parlamentare.

Il discorso davanti all'Assemblea è stato parziale ma estremamente accademico e diverso da quello violentemente comunista che due anni fa, nella stessa occasione, suscitò la indignazione e le proteste dei settori di centro e di destra del Parlamento. Quest'anno Cachin si è accontentato di ispirarsi ai principii umanitari ed ai grandi uomini della Rivoluzione francese; additando per esempio fra i popoli di buona volontà la Cina di Mao Tse-tung. Ad un certo momento ha detto perfino che «nulla prova che la cooperazione tra gli Stati Uniti e la Russia sia impossibile».

La questione cinese minaccia di creare complicazioni all'ONU

Il russo Malyk chiede l'espulsione dei delegati nazionalisti dal Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 10 — *Il nodo cinese è venuto al pettine. Oggi al Consiglio di sicurezza dell'ONU è pervenuto un telegramma di Chu En-lai, Ministro degli Esteri di Mao Tse, del seguente tenore: «Il Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese ritiene illegale la presenza dei delegati dei resti della cricca reazionaria del Kuomingtang cinese presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il parere del Governo popolare centrale della Repubblica cinese è che detti delegati debbano venire espulsi dal Consiglio di sicurezza. Si spera che venga adottato questo atteggiamento e che si prendano i provvedimenti del caso».*

Questo telegramma era sul tavolo del dott. Tsiang, Presidente di turno del Consiglio di sicurezza e rappresentante di Ciang Kai-scek all'ONU, quando, questo pomeriggio si diede inizio alla normale seduta. Dopo che il messaggio fu letto il delegato sovietico Malyk chiese la parola a Tsiang e cominciò a dire che l'Unione Sovietica appoggiava la richiesta di Chu En-lai e che pertanto la delegazione nazionalista cinese doveva essere espulsa immediatamente dal Consiglio, insieme al Presidente dott. Tsiang.

Quest'ultimo non ebbe un attimo di imbarazzo e rispose a Malyk con perfetta flemma che la sua proposta doveva essere messa all'ordine del giorno del Consiglio e che essendo questo troppo carico per la seduta di oggi, conveniva rimandarla alla prossima riunione. A ciò Malyk ribattè che Tsiang non aveva alcuna autorità — essendo rappresentante della Cina nazionalista — di presiedere alcuna riunione del Consiglio.

E Tsiang a sua volta chiese al Consiglio una specie di voto di fiducia, ponendo ai delegati la seguente domanda di ordine procedurale: «Desiderate che la questione venga discussa oggi oppure venga iscritta nell'ordine del giorno della prossima riunione?».

Malgrado le proteste di Malyk la votazione ebbe come risultato la sconfitta della proposta sovietica con otto voti contro due (Russia e Jugoslavia e uno astenuto). Malyk allora si alzò ed uscì dall'aula sbattendo la porta e gridando: «Questa è una insopportabile commedia». La seduta continuò ma è superfluo dire che l'atteggiamento del delegato sovietico ha destato notevole impressione fra tutti i membri del Consiglio di sicurezza i quali dall'episodio di oggi hanno tratto la sensazione che nuovi e gravi complicazioni politiche stanno per sorgere nell'ONU.

Oggi infatti lo scoglio è stato superato, grazie alla presenza di spirito di Tsiang; ma domani quando la proposta sovietica sarà all'ordine del giorno quale sarà l'atteggiamento delle dieci Nazioni rappresentate al Consiglio di sicurezza? E' facile prevederlo: oggi la Granbretagna e la Norvegia che hanno riconosciuto il Governo di Mao Tse hanno votato contro la Russia perchè si trattava di mozione di procedura; domani invece dovranno — per coerenza — prendere posizione assieme all'Unione Sovietica. Se ad esse si aggiungeranno la Francia e l'Egitto, che non dovrebbero tardare a allacciare rapporti con Mao Tse, la maggioranza, assieme alla Russia ed alla Jugoslavia, sarebbe raggiunta, e l'ultimo bastione politico di Ciang Kai-scek, quello che sembrava imprendibile, dovrà crollare.

La situazione non si presenta dunque affatto rosea: sorgeranno dei delicati problemi procedurali sulla sostituzione della delegazione cinese nazionalista. Dovrà essere il rappresentante di Mao a prendere il posto di Tsiang al Consiglio di sicurezza oppure si dovrà scegliere la Cecoslovacchia, che si è classificata nell'ultimo ballottaggio subito dopo la Jugoslavia? In ambedue i casi l'Occidente si vedrebbe di fronte nel massimo organo internazionale un avversario nuovo, che, unito alla Russia ed alla Jugoslavia — i cui atteggiamenti internazionali sono troppo instabili per essere giudicati antisovietici, vedi il caso odierno — aumenterebbe considerevolmente la [illegible]

[illegible] tico della Granbretagna. «Mao Tse — è detto nel messaggio — accetta il riconoscimento e l'inviato britannico, ma non dimentica i torti che la Granbretagna ha avuto in passato verso la Cina, come non dimentica che a Formosa, vicino a Ciang Kai-scek, si trovino delle missioni militari britanniche di cui si chiede l'immediato ritiro».

La diplomazia, evidentemente, di Mao Tse l'ha studiata a Mosca e non sulle rive del Tamigi.

Investimenti privati degli americani in Italia

ROMA, 10 — Una riunione tra esponenti del Governo, dell'industria e della finanza italiane ha avuto luogo stamane al Grand Hotel con l'intervento del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, dei Ministri Sforza, Pella, Bertone e Vanoni, [illegible]

Precisazione romana sui rapporti con Belgrado

ROMA, 10 — Sul problema di Trieste [illegible]

L'OPPOSIZIONE CERCA DI SFRUTTARE I DOLOROSI AVVENIMENTI DI MODENA

Un "parlamentino,, socialcomunista riunito nella città emiliana - È necessario trarre dai tragici fatti tutti gli ammaestramenti possibili

ROMA, 10 — Sui dolorosi fatti di Modena, che si sono venuti ad innestare improvvisamente nella situazione politica, pare che i socialcomunisti vogliano puntare molte carte. La stampa di estrema sinistra è piena di parole grosse per le «violenze della polizia» contro «pacifici operai» quasi che l'aver voluto concentrare a Mo[illegible] decidere sapremo domani su che cosa. E' chiaro comunque che questo affollato stato maggiore tenterà di realizzare quella disgregazione della coalizione governativa sulla quale puntano da tempo e, stando a quanto ha fatto capire l'on. Nenni, far ritorno a un Governo di concentrazione con le forze di estrema sinistra.

Questa volta, contrariamente al previsto, la C.G.I.L. non ha proclamato lo sciopero generale in tutta Italia. Con tattica diversa sono stati accesi focolai di sciopero in tutta Italia con particolare riguardo al traffico ferroviario, che è stato bloccato nel compartimento di Bologna; visto che le autorità provvedevano a istradare i treni attraverso le linee del compartimento di Firenze, hanno bloccato anche quello. Così per una giornata il Nord è stato separato dal Sud e i treni non sono passati dalla zona rossa con enorme disagio per le migliaia di cittadini in viaggio per i loro affari. [illegible] ti dall'Amministrazione ferroviaria hanno sopperito a parte delle deficienze del traffico.

Bastoni a quintali

A proposito di intenzioni pacifiche dell'attivismo comunista valga questa notizia: a Mirandola sono stati sequestrati ieri due quintali di bastoni a frattura prestabilita per trasformarli all'occasione in manganelli che dovevano essere portati a Modena.

A Roma ci si domanda che cosa farà il parlamentino convocato a Modena, del quale si parla come d'un rinnovato Aventino. L'interrogativo veniva posto da varie parti a Montecitorio, mentre dagli ambienti di sinistra veniva diffusa la sensazione di un grave turbamento verificatosi nel Paese. Gli esponenti parlamentari che nella giornata di oggi si sono affacciati a Montecitorio si sono mantenuti piuttosto riservati sulle loro intenzioni. Questi elementi appaiono tuttavia pro[illegible] della politica sociale; 4) che venga predisposta un'intensa azione di propaganda in tutto il Paese attraverso comizi e riunioni politiche nonchè attraverso la stampa per condannare la politica del Governo ed esprimere la solidarietà per i lavoratori di Modena. Appare evidente, come abbiamo detto, che dai fatti di Modena si voglia dall'opposizione trarre tutto il vantaggio possibile approfittando anche della circostanza in cui essi sono avvenuti e cioè alla vigilia della crisi.

Questo obiettivo ha un nome solo: Scelba. In altre parole le opposizioni faranno tutto quanto è nelle loro forze per una forte pressione tendente a ottenere la sostituzione del Ministro Scelba. [illegible]

Calma nel Paese

Anche in taluni ambienti democristiani si ammette la necessità di trarre dai fatti di Modena tutti gli ammaestramenti possibili. Il sen. Cingolani, presidente del gruppo senatoriale della D. C., ha dichiarato che fatti come quelli accaduti a Modena vanno giudicati serenamente e severamente in base ad elementi di verità anche se la verità possa a volte dispiacere. Analoghe considerazioni ha fatto il sindacalista democristiano on. Rapelli.

Secondo le notizie pervenute al Ministero degli Interni circa lo svolgimento in tutta Italia delle manifestazioni di solidarietà ordinate dalla Confederazione del lavoro, la giornata si è svolta calma in tutta Italia. Le manifestazioni, i comizi e le astensioni dal lavoro si sono effettuati ovunque senza incidenti. Le uniche eccezioni sono costituite dall'aggressione avvenuta a Forlì di un operaio repubblicano che si recava a lavorare in uno stabilimento della Orsi Mangelli e che ha risposto ferendo con arma da fuoco uno degli aggressori e dai blocchi stradali predisposti a Ravenna e in provincia di Ravenna, che sono stati poi rimossi.

Il Ministro degli Interni, che continua a seguire la situazione mantenendosi a contatto con le autorità locali e con il Sottosegretario Marazza recatosi subito sul posto, ha ricevuto stamattina i dirigenti della F.I.L. Canini e Enrico Parri, i quali hanno protestato per le violenze subite nella regione emiliana e particolarmente a Forlì dai liberi lavoratori ad opera degli organizzati dei sindacati rossi.

Questa sera poi il Presidente del Consiglio, che nel corso della mattinata aveva avuto sulla situazione dei lavoratori dell'industria metal-meccanica un lungo colloquio con il Ministro del Lavoro Fanfani, ha ricevuto la segreteria della L.C.G.I.L. composta dagli onorevoli Pastore, Morelli, Cuzzaniti e Storti. Questi hanno prospettato al Presidente del Consiglio la necessità di adottare provvedimenti atti a prevenire gli aggravamenti delle situazioni sindacali, evitando le repressioni di polizia. Essi hanno segnalato come oltre a quelle di Milano e Modena altre industrie si trovino oggi nella stessa situazione, come ad esempio le fabbriche di Terni, dove recentemente è stato annunziato il licenziamento di 2500 operai.

[illegible] pubblicata da giornali di sinistra secondo cui anche una donna sarebbe ieri rimasta ferita da un colpo di arma da fuoco al viso.

L'on. Marazza non è ancora giunto: è atteso per domani.

MARAZZA ATTESO per oggi a Modena

MODENA, 10 — Alle ore 14.30 hanno parlato in un comizio il sen. Terracini, l'on. Giuliana Nenni e l'on. Malagucini, stigmatizzando gli incidenti di ieri.

Dalla Questura si apprende che i fermi operati sono stati 91 e sono in corso gli interrogatori dei fermati. La Questu-

SONO COMINCIATI GLI INTERROGATORI AL PROCESSO DELLA MALGA PORZUS

Il mandante dell'eccidio si smarrisce nelle contraddizioni tipiche dei comunisti

In cerca di un alibi politico il Modesti afferma che fra garibaldini e osovani correva buon sangue e sostiene di aver sempre agito nella Venezia Giulia soltanto per «fini nazionali»

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 10 — *Aula affollatissima in Corte d'Assise per la ripresa del processo per il massacro di Porzus. Il pubblico alle 9 aveva già riempito lo spazio riservatogli in attesa delle decisioni sulle istanze presentate ieri dai patroni di Difesa e di Parte Civile sull'ammissibilità della costituzione di Parte Civile dell'Associazione «Osoppo», sulla concessione o meno della libertà agli imputati — una questione di diritto sollevata dai difensori, i quali sostengono che i 46 imputati non devono essere processati per reato comune bensì politico — e sulla presunta mancanza dei verbali di irreperibilità di alcuni imputati.*

Il Presidente ha comunicato che nella giornata di ieri sono state compiute tutte le verifiche per l'accertamento dell'irreperibilità dell'imputato Toffanin e per la conseguente dichiarazione di latitanza. Quindi il dott. Marzari dà lettura d'una lunga e motivata ordinanza con la quale la Corte attesta che la notificazione dello stato di latitanza del Toffanin è stata legalmente eseguita, per cui contro il prevenuto si deve procedere in contumacia; con la medesima ordinanza la Corte respinge la richiesta di costituzione di Parte Civile dell'Associazione «Osoppo» e respinge altresì la richiesta di scarcerazione degli imputati, ai quali non può essere attribuito il reato politico come dall'istanza dei difensori bensì quello comune, perchè diversamente si giungerebbe «all'aberrante conclusione di favorire indirettamente coloro che hanno travisato gli scopi della lotta partigiana».

Letta l'ordinanza relativa alle eccezioni procedurali, il Presidente dà inizio alla lettura dei capi di imputazione. L'interrogatorio del principale imputato si è iniziato nel primo pomeriggio: è il trentaseienne Ostilio Modesti, da Ronchi dei Legionari, che all'atto dell'arresto rivestiva la carica di segretario della Federazione comunista e che stando alla sentenza del giudice istruttore avrebbe ordinato all'imputato Toffanin («Giacca») il massacro di Toplu Uork nella malga di Porzus, dicendogli in quell'occasione: «Va, e fai bene».

Il Modesti ha respinto di avere pronunziato la frase anzidetta a proposito dell'eccidio: essa si riferiva invece a un attacco da lui ordinato contro le carceri udinesi allo scopo di liberare tutti i detenuti politici.

Tuttavia, osserva la Parte Civile, secondo alcuni testimoni sembrerebbe che tale frase si riferisse proprio all'uccisione di «Bolla», «Enea» e degli altri disgraziati osovani. Chi ebbe a riferirla e in un primo tempo addirittura in tono di aperta accusa (il coimputato Plaino) la modificò soltanto in un secondo tempo durante un confronto con l'imputato, in maniera tale da far subito ravvisare con la sua perplessità l'intento di fare cosa gradita al Modesti, già abbastanza premuto dalle responsabilità.

Durante l'interrogatorio il Modesti ha rifatto la storia dei suoi trascorsi, smentendo di avere avuto in Friuli, oltre la nota funzione di carattere politico in seno al partito comunista e di organizzazione del GAP, compiti operativi veri e propri. Fu comandante di brigata fino al 15 settembre 1943 e in tale veste, partecipando dopo l'8 settembre all'occupazione della stazione centrale di Gorizia, sostenne un conflitto armato con i tedeschi, nel quale perdette un occhio e riportò altre ferite, così da meritarsi una proposta per medaglia d'argento al valore partigiano. Finita la convalescenza fu nominato rappresentante delle brigate garibaldine nel Comitato di liberazione del Friuli. I suoi compiti, sprovveduti di qualsiasi carattere militare, erano di organizzare i reclutamenti, raccogliere i mezzi occorrenti alla vita delle formazioni partigiane.

Venendo a parlare dei garibaldini e degli osovani, nega che tra i medesimi fossero esistiti aspri dissidi e a riprova di ciò sostiene che quando si ebbe notizia dell'eccidio fu lui stesso a ordinare che una commissione mista di garibaldini e osovani si recasse sul posto per un'inchiesta.

In aula quest'affermazione desta stupore, essendo notorio che i garibaldini si guardarono bene dal parlare della vicenda che Modesti definisce come «un doloroso episodio», oppure come uno «scontro». Si guardarono tanto dal farlo, che allorquando scoppiò la bomba e in città si cominciò a parlare di tanta infamia, erano pronti a farne risalire la responsabilità ai tedeschi ed ai fascisti. Poi, quando i superstiti cominciarono a parlare e dire i nomi di chi aveva partecipato alla strage, allora si tirò fuori la storia del preteso tradimento degli osovani, ai quali i garibaldini muovevano l'accusa di avere fatto causa comune col federale di Udine Cabai, per avere raggiunto con quest'ultimo un compromesso relativo alla protezione dei friulani dai saccheggi dei cosacchi, che allora occupavano certe zone.

Secondo l'imputato, l'eccidio deve essere stato opera di Toffanin, un uomo sconsiderato e violento che i comandi avevano più volte rimproverato per le sue intemperanze e per la libertà di certe iniziative. A sentire il Modesti, lui era un comunista sì, ma in fatto di azioni partigiane teneva presenti soltanto i fini nazionali, cioè italiani, che si dovevano perseguire nella lotta clandestina.

L'avv. Giannini insorge e dimostra che, al contrario, il Modesti da buon comunista, si era venduto anima e corpo alla causa di Tito, tanto che propagandò con ogni mezzo la necessità di assoggettare i paesi di Nimis, di Attimis e di Faedis — che pur sapeva essere italianissimi — alla fantomatica repubblica della Benecia.

A questo punto l'avv. Giannini, fissando l'imputato negli occhi, chiede testualmente: «Ammette o nega l'imputato di avere, nella sua qualità e nelle sue funzioni militari e politiche presso le formazioni garibaldine e presso la federazione del partito comunista di Udine, date disposizioni alle sezioni comuniste dipendenti nel senso che: 1) tutti i compagni italiani della Venezia Giulia dovevano dipendere dal partito comunista sloveno; 2) tutte le nostre formazioni partigiane dovevano dipendere dal IX Corpus; 3) fin da allora egli aveva posto il problema territoriale e della delimitazione dei confini. Su questo punto, ammette l'imputato o lo esclude, di avere ordinato alle dipendenti sezioni di non discutere sulla delimitazione delle frontiere, ma di collaborare sia militarmente che politicamente con i compagni sloveni, raccomandando di non rendere pubblico questo programma per non determinare scissioni premature da parte degli altri partiti impegnati nella lotta di liberazione?

«Tutte queste cose — aggiunge Giannini — sono dette in un documento emanato a firma del Modesti in data 7 ottobre 1944. Ora egli deve rispondere senza tentennamenti a questi interrogativi».

L'imputato, mentre ammette di avere scritto qualcosa per determinare una «cordiale collaborazione tra italiani e slavi», nega di essersi adoperato perchè quei paesi passassero alla Jugoslavia. L'avvocato di Parte Civile replica affermando di avere in proposito una tale documentazione da far allibire magistrati e giornalisti. E con questa dichiarazione ha termine l'udienza.

REMO GENTILI

Le elezioni inglesi fissate al 23 febbraio

L'annuncio ufficiale diramato da Attlee

LONDRA, 10 — Ha avuto inizio stamane al numero 10 di Downing Street la riunione del Gabinetto britannico per la fissazione della data delle elezioni generali. Ad essa hanno partecipato 14 Ministri, data l'assenza di Bevin, attualmente a Colombo, di Noel Baker, pure lui nel Ceylon, e di Hugh Dalton.

All'esterno della residenza del Primo Ministro ha stazionato a lungo una gran folla in attesa dell'annuncio relativo alle elezioni, che è giunto appena a tarda sera. Il Primo Ministro ha infatti diramato una comunicazione ufficiale che fissa al 23 febbraio la data delle elezioni generali britanniche.

L'attuale Parlamento, eletto nel 1945, verrà formalmente disciolto il 3 febbraio. Le liste elettorali dovranno venir presentate entro il 13 febbraio ed il nuovo Parlamento che uscirà dalle elezioni si riunirà il 1.o marzo.

L'attuale Parlamento, aggiornatosi prima di Natale, avrebbe dovuto tornare a riunirsi il 24 febbraio, ma invece non riprenderà più i lavori. Re Giorgio emetterà infatti un proclama che rinvierà la data di convocazione del vecchio Parlamento a dopo la data dello scioglimento.

Oggi a Colombo alla chiusura della sessione odierna della Conferenza del Commonwealth è stato diramato un comunicato ufficiale in cui si dice che la conferenza «ha preso in esame la questione cinese, sia per quanto concerne il riconoscimento del nuovo regime comunista che circa le relazioni future del Commonwealth con la Cina».

«La pratica del Commonwealth di reciproche consultazioni sui maggiori problemi internazionali — dice il comunicato — senza che venga menomata la libertà di ciascun paese dell'unione di regolarsi poi secondo decisioni individuali, è stata ancora una volta rispettata».

Secondo quanto si apprende da un portavoce, le discussioni sulla questione cinese sono ormai giunte al termine. La conferenza nella sua sessione di domani prenderà in esame il problema del trattato di pace col Giappone.

Anche oggi Bevin, piuttosto sofferente, si è fatto trasportare in palanchino fino alla sala delle riunioni.

Il referendum discusso alla Camera del Belgio

BRUXELLES, 10 — Durante una breve seduta svoltasi in un atmosfera calma la Camera belga ha iniziato oggi l'esame del progetto di legge presentato dal partito social-cristiano per risolvere la questione del Re mediante un referendum.

Avendo la Camera deciso di ascoltare domani le interpellanze di un deputato socialista e di un deputato comunista riguardo allo scandalo finanziario dei titoli non dichiarati la discussione sul progetto di legge per il referendum sarà ripresa al più presto dopodomani.

Si prevede che nella seduta di domani l'opposizione sferrerà un attacco in grande stile dato che numerose personalità di destra sono state accusate di responsabilità nello scandalo dei titoli. Intanto il Primo ministro Eyskens ha dichiarato nuovamente alla Camera che il Governo desidera che su questo affare venga fatta «completa luce».

Un camion oltre il parapetto
20 operai annegano in un canale a Strasburgo

STRASBURGO, 10 — Un grave incidente stradale si è verificato stamane nei pressi di Strasburgo, sul ponte che attraversa il canale che congiunge il Reno al Rodano.

Per motivi ancora sconosciuti un camion a bordo del quale si trovavano quarantotto operai, giunto nel centro del ponte, sterzava bruscamente, si capovolgeva e precipitava nelle sottostanti acque del canale. Nella sciagura venti persone perivano annegate.

Stamane l'espresso Strasburgo-Mulhouse investiva ad un passaggio a livello un'automobile, a bordo della quale si trovavano tre persone che rimanevano uccise.

Processi in Zona B

AI LAVORI FORZATI un contadino sessantenne

CAPODISTRIA, 10 — Il Tribunale distrettuale di Buie ha condannato il sessantenne Mariano Gottardis, di Momiano, a due anni di lavori forzati ed alla confisca totale dei beni. Il Gottardis era stato arrestato insieme con una trentina di connazionali nell'agosto dello scorso anno, in seguito, come ebbe a dichiarare la stampa pro-Tito, ad una sparatoria notturna contro un posto di guardia dell'Armata jugoslava; ma nè contro di lui, nè contro gli altri arrestati le autorità poterono sostenere l'accusa di partecipazione all'episodio.

Il Gottardis fu allora processato sulla base di un'unica testimonianza estorta ad un agricoltore analfabeta, per aver espresso la sua fiducia in una prossima venuta degli americani in Zona B e nella conseguente abolizione delle disposizioni agrarie introdotte dalla Jugoslavia. E questa è appunto la motivazione della dura sentenza inflittagli dal Tribunale di Buie.

Particolare significativo, che comprova la singolare procedura seguita in Zona B: i comunisti locali avanzarono contro il Gottardis le accuse di carattere politico, soltanto due mesi dopo il suo arresto.

Tali Marciano Filomena e Luciana, madre e figlia sono state condannate ieri dal Tribunale popolare di Capodistria, ad un'ammenda di 4 mila dinari e alla pena rispettivamente di 8 e 5 mesi di lavoro obbligatorio con il beneficio della condizionale per il reato di vilipendio contro pubblico ufficiale. Le due donne, che sono incensurate, erano colpevoli di aver insultato, in preda all'esasperazione, un milite della Difesa popolare che assieme ai funzionari dell'Ufficio alloggi, circa cinque mesi fa, si era presentato con fare provocatorio nella loro casa, per intimare l'esecuzione immediata di un ordine di sfratto.

Saggezza

Le celebrazioni del giubileo del partito laburista, che dovevano tenersi in Granbretagna il 3, 4 e 5 febbraio, verranno sospese e probabilmente rinviate a più tardi, comunque dopo le elezioni del 23 febbraio.

POVERA EVITA

Eva Peron, la moglie del Presidente dell'Argentina, è stata colta ieri da un attacco di appendicite. Le sue condizioni non sono gravi, ed è necessaria tutta la persuasione di suo marito e dei medici per impedirle di levarsi dal letto.

PESCHERECCIO ARENATO

Il motopeschereccio «Alaska» di Chioggia si è arenato a causa della nebbia in località Punta delle Vacche. Il natante, che ha riportato solo lievi danni, è stato rimorchiato ad Umago, dove le autorità jugoslave hanno trattenuto gli uomini dell'equipaggio e sequestrato il pescato.

LUTTO DELLA SCIENZA

Si è spento a Roma, a 86 anni, Francesco Todaro, professore di agronomia nell'Università di Bologna, scienziato di fama mondiale.

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESA L'ATTIVITA' AL CONSIGLIO COMUNALE

GLI ASSESSORI RISPONDONO alle critiche dell'opposizione

Respinta una proposta comunista contro la Polizia della Repubblica per i luttuosi incidenti di Modena - In fase discendente l'esuberanza di personale, che raggiunge le 3345 unità L'«inno alle imposte» dell'avv. Pogassi - Chioschi tranviari, strade e regolazione del traffico

Dopo il breve riposo di Capodanno, il Consiglio comunale ha ripreso ieri i suoi lavori. La lettura del verbale è stata più lunga del solito (il Segretario generale Lonciari ha parlato pazientemente per circa 90 minuti, inascoltato o quasi) ma il Sindaco ha promesso che quanto prima si provvederà a rimediare all' inconveniente troppe volte lamentato: la cosa è già all'attenzione della Giunta.

L'assessore Bonetti risponde a un'interrogazione della signorina L. Delise (D. C.), che aveva lamentato le precarie condizioni igieniche in cui sono costrette a lavorare le addette alla cernita delle immondizie. La questione è stata da lui accuratamente esaminata, ma il fatto è che le lavoranti si rifiutano di indossare le maschere e i guantoni, troppo ingombranti. L'interrogante si dichiara insoddisfatta e, poichè l'assessore Bonetti aveva osservato «che, del resto, tutte le lavoranti gli erano sembrate arzille e allegre», trova che non sia il caso di fare dell'ironia sull'argomento. Chiude la discussione il Sindaco, assicurando che della cosa si potrà riparlare quando verrà trattata nel suo complesso la questione della nettezza urbana.

Troppe multe

Al cons. Monciatti (B. I.), che aveva chiesto perchè non fosse stata accettata la proposta di una società di costruzioni che si era offerta di costruire dei chioschi da adibirsi a stazioni tranviarie, lo stesso Bonetti risponde che la Giunta sta esaminando il problema per decidere se e a quali condizioni il Comune debba autorizzare questa o un'altra società ad eseguire i lavori. La proposta cui aveva accennato il cons. Monciatti esentava il Comune da ogni carico finanziario e, dopo un periodo di 25 anni, gli concedeva la proprietà dei chioschi: l'interrogante aveva messo in rilievo che una tale soluzione avrebbe accontentato il Comune, l'Acegat, la manodopera impiegata nella costruzione, i giornalai che avrebbero potuto piazzare convenientemente le proprie edicole nell'interno dei chioschi e, infine, la popolazione tutta.

Il cons. Giordano Delise (D. C.) propone che nella via Duca d'Aosta venga ripristinato il senso unico per i veicoli, in considerazione della vicinanza di scuole e per la ripidezza della salita, estremamente pericolosa in condizioni di ingorgo stradale. L'assessore Geppi risponde che il problema è allo studio da parte della Polizia amministrativa e annuncia anzi tutto un programma di regolazione del traffico nelle principali arterie cittadine. Il cons. Delise coglie l'occasione per chiedere se i vigili della Polizia amministrativa abbiano il compito di regolare il traffico e tutelare così la sicurezza dei cittadini o non siano invece degli agenti fiscali, come si potrebbe pensare, dato l'accanimento con cui dànno la caccia ai cittadini per affibbiare loro multe ad ogni piè sospinto. In risposta, l'assessore Geppi lamenta il fatto che a Trieste, al contrario di quanto avviene in tutte le altre città d'Italia, la Polizia amministrativa non sia alle dirette dipendenze del Comune.

Gli uccellini del Viale

Il cons. Stocca (B. T.) presenta una questione ornitologica: gli uccellini del Viale, che tanto disagio creano ai passanti con la loro... pioggia inopportuna. Il Sindaco, rilevando che il problema è già pervenuto in seno alla Giunta, dichiara che si troverà il modo di far sloggiare gli incomodi inquilini: ma poichè la Giunta ha cari i principii di francescana carità, non seguirà certamente i consigli di chi vorrebbe una strage degli innocenti, col vischio o, magari, con una generale impallinata. Si tenterà, invece, di far loro cambiare l'abituale dimora col sottoporli quotidianamente ad una abbondante doccia mattutina.

Il cons. Gallopin (D. C.) chiede che si provveda a riparare la pavimentazione di piazza Goldoni, ridotta in pessime condizioni.

Segue, per iniziativa del comunista Radich, un intermezzo alquanto teso nella sua forzata pacatezza. Presentando «sobriamente» — egli dice — una urgente interrogazione, il cons. Radich, che finora si era fatto spesso notare per la sua assenza, invita il Consiglio «ad esprimere i sensi di cordoglio della popolazione triestina per la morte di sei lavoratori modenesi, uccisi dalle forze di polizia arbitrariamente intervenute in una vertenza sindacale». Ma il Sindaco inquadra con grande autorevolezza il problema nelle sue reali proporzioni: il Consiglio comunale di Trieste può, sì, esprimere un senso di cordoglio per il sangue fraterno versato nelle vie di una città italiana, cara come le altre al nostro cuore, ma non arrogarsi una competenza che non gli spetta e prendere posizioni pregiudiziali, ignorando le effettive responsabilità del doloroso accaduto. Non resta che augurarsi, quindi, «un rapido progresso verso la pacificazione degli animi», nella fiducia che «la giustizia avrà anche questa volta il suo corso nella Repubblica Italiana». Poichè il cons. Radich insiste nel sollecitare un'esplicita deplorazione «dei sistemi abitualmente adottati dalla polizia», l'ing. Bartoli conclude: «Noi dobbiamo deprecare anche certi sistemi di aizzamento dei lavoratori, che portano alle luttuose conseguenze che sappiamo».

Su richiesta del cons. Pogassi (P.C.), in merito alla quale prendono brevemente la parola anche i consiglieri Morelli (M.S.I.) e Harabaglia (D.C.), il Sindaco comunica che la Giunta ha invitato il G.M.A., tramite la Presidenza di Zona ad estendere a Trieste la tanto attesa amnistia e che già nella corrente settimana, le autorità alleate dovrebbero chiarire il proprio atteggiamento.

Insinuazioni gratuite

A questo punto, si ritorna al bilancio, per le risposte che gli assessori competenti debbono dare alle critiche ed agli interventi dei consiglieri. Il primo della serie è il prof. Cumbat (P.R.I.), assessore al personale. Con un esauriente, sereno e circostanziato discorso, egli dimostra l'irriducibilità della somma stanziata per le retribuzioni ai dipendenti comunali. Assumendosi interamente la responsabilità di quanto è stato fatto, nella presente e nella passata amministrazione, sotto la sua guida, il prof. Cumbat sfida il comunista Juraga, che aveva parlato di assunzioni a carattere politico e di nepotismi, a citargli un solo caso di persona assunta, senza tenere conto di urgenti ed effettive esigenze amministrative. «E' ora di finirla — soggiunge — con queste forme di insinuazioni gratuite ed avventate; se c'è qualcuno che vuole applicare il detto di Voltaire: *calunniate, calunniate, qualche cosa resterà sempre*, si sappia che la Giunta non potrà sopportarlo».

Certamente la somma stanziata per il personale risulta cospicua; ma non bisogna dimenticare i fattori che su essa incidono: in primo luogo la esuberanza di personale provocata dalla guerra e dal dopoguerra, che hanno imposto la necessità di mantenere in servizio, allo scopo di non gettarli sul lastrico, i dipendenti assunti per coprire i posti lasciati vacanti dai richiamati, nonchè di ritardare i pensionamenti, per non condannare i lavoratori più anziani, in seguito alla svalutazione monetaria, a morire di fame; in secondo luogo, le conquiste sindacali, che hanno portato la giornata lavorativa a sei ore ed il periodo di ferie comune a trenta giorni; in terzo luogo, l'ampliamento di certi servizi, tra i quali singolarmente eloquente l'esempio dell'ufficio anagrafico, che tra carte di identità e certificati vari, ha visto triplicare la propria attività; ed infine la diminuzione delle qualità professionali, determinata soprattutto dalla più affrettata preparazione scolastica conseguente alla guerra.

Quali i rimedi? Necessariamente il tanto dibattuto sfollamento: ma uno sfollamento ragionato, cauto, graduale, alieno dai licenziamenti in massa auspicati da qualche rappresentante dell'opposizione, perchè il Comune non ha solo compiti amministrativi, ma anche funzioni sociali. Siamo comunque già sulla via della normalizzazione: l'estensione del D.L. n. 61 ha posto il blocco all'assunzione del personale avventizio e consente di ricorrere a qualche licenziamento nei limitatissimi casi di scarso rendimento, soppressione di posto e motivi disciplinari.

Questi provvedimenti oltre ai fattori naturali di sfollamento (dimissioni volontarie ecc.) ad un primo gruppo di pensionamenti adeguati al mutato costo della vita ed al blocco delle assunzioni di operai, hanno contribuito ad indirizzare l'esuberanza di personale, che ha toccato il suo vertice nel luglio 1948 con 3711 unità, verso la parabola discendente. Oggi il Comune conta 3345 dipendenti.

Sotto il profilo della riorganizzazione dei quadri, dei quali si sta attivamente occupando la commissione per l'organico, bisognerà tener conto anche della necessità di sostituire ai dipendenti provvisti di altri redditi familiari, coloro che hanno assoluto bisogno di lavoro.

Matrimoni politici

Dopo il consueto intervallo, tocca all'ass. Dulci (P.S.V.G.) di sfoggiare, tra l'evidente interesse del pubblico, i numeri migliori della sua sottile e caustica ironia. Criticando il preminente politicismo degli interventi, il prof. Dulci rileva che l'inno alle imposte dirette, cantato dall'avv. Pogassi, leader comunista e «specialista in tasse», nel suo «decalogo», mal si accorda con la unica proposta concreta partita dalla sua corrente, per bocca del cons. Gombacci, il quale ha proposto, con l'aumento della tassa di macellazione, un ulteriore aggravio delle imposte indirette. «Credevo — chiosa l'oratore — in una maggiore organizzazione nei banchi dell'opposizione». Tassando poi i preziosi, le pellicce e la frutta esotica, come vorrebbe l'avv. Pogassi, si otterebbe l'unico risultato che i «pescicani peripatetici» andrebbero a comprarsi braccialetti, pellicce e banane altrove, magari a Bologna, esempio classico per i comunisti. A meno che nel subcosciente dell'avv. Pogassi non ci fosse una riserva tendente a dimostrare la necessità di adottare su scala nazionale un provvedimento del genere, e di con- [illegible]

[illegible] Infine l'oratore invita il cons. Slataper (B.I.) ad avanzare degli esempi in merito alle [illegible]

Congresso nazionale del «Nastro Azzurro»

[illegible]

Assemblea dei poligrafici

[illegible] ...tenza in corso, riguardante la rivalutazione salariale della categoria.

NELLA MATTINATA ODIERNA

15 minuti di sciopero per i fatti di Modena

DA OGGI SOSPESO PER PROTESTA IL LAVORO STRAORDINARIO IN TUTTE LE AZIENDE INDUSTRIALI

L'eco dei luttuosi fatti di Modena ha destato viva impressione tra i lavoratori della Zona. Se ne sono rese interpreti le due organizzazioni sindacali che, in segno di cordoglio, hanno disposto la sospensione del lavoro per la durata di un quarto d'ora nella mattinata odierna. Le due segreterie hanno concordato ieri sera il seguente comunicato ai lavoratori: «La Camera del Lavoro ed i Sindacati Unici, di fronte ai luttuosi avvenimenti di Modena, esprimono il profondo cordoglio dei lavoratori giuliani alle famiglie dei sei operai caduti ed invitano i lavoratori di ogni categoria a sospendere il lavoro dalle ore 11 alle ore 11.15 di oggi mercoledì, in segno di solenne protesta contro ogni forma di violenza e contro l'uso delle armi».

Pure ieri le due segreterie hanno definitivamente deciso, a partire da oggi, la prosecuzione dell'azione sindacale nel settore dell'industria, con la completa sospensione del lavoro straordinario in tutte le aziende, sia per gli operai che per gli impiegati. Come annunciato, le organizzazioni sindacali hanno diffuso un manifesto nel quale vengono esposti i termini della vertenza per la rivalutazione salariale e l'aumento della contingenza, nonchè la critica situazione economica dei lavoratori dell'industria.

Per il momento non si registra alcuna novità da segnalare circa una possibile ed auspicabile ripresa delle trattative in questo settore e per la controversia sorta all'I.A.C.P., dove lo sciopero del personale amministrativo è ormai in atto da oltre venti giorni.

ARRESTI PER LO SCASSO DEL NEGOZIO BUFFA

La refurtiva smerciata a Genova in tre riprese

Con una difficile operazione la "Volante,, è riuscita a concludere le indagini e ad assicurare alla Giustizia due responsabili

Il colpo ladresco subito dal signor Armando Buffa, titolare del negozio di ottica sito in Corso 21, fu uno dei più clamorosi registrati durante lo scorso anno. La notte del 3 ottobre, come ampiamente già riferito, abili malviventi, dopo avere praticato un foro nella parete che separa il sottoscala dal negozio stesso, penetravano nell'interno, asportandovi macchine fotografiche e cinematografiche per un valore di oltre due milioni, non coperti di assicurazione. Il furto fu denunciato al Distretto Centrale C.I.D.

Le indagini, prontamente esperite, facevano prevedere sin dalle prime battute che individuare ed acciuffare i ladri sarebbe stata un'impresa quasi impossibile. Se quest'operazione di Polizia si è conclusa con successo, è merito della valorosa squadra «Volante» e della tenacia dimostrata dal suo dirigente, ispettore Stefani, il quale ha saputo raccogliere giorno per giorno le tracce più insignificanti fino ad addivenire all'identificazione dei responsabile. Nella difficile impresa si sono inoltre prestati il maresciallo Grazioli, e i graduati Ariano, Origlio, Rossano e Durso.

Il via alle lunghe indagini fu dato da una voce che circolava negli ambienti della malavita, dove si sussurrava che era in vendita una grossa partita di macchine fotografiche. Il «si dice», pervenuto alla squadra, fece istantaneamente mettere in moto tutti i suoi ingranaggi. Ma, nonostante la solerzia dimostrata, i pedinamenti e gli abili sondaggi, soltanto il 26 dicembre scorso, gli agenti potevano pervenire a un primo risultato concreto.

Nel pomeriggio di quel giorno, infatti, veniva fermato, all'uscita di un locale di via Ginnastica, il pregiudicato Giovanni Cessich, di 25 anni, abitante in via Giulia 12, sul quale gravavano forti sospetti. Il Cessich, sottoposto a lunghi interrogatori, ha dato discordanti versioni della criminosa impresa. Dopo aver tentato di negare ogni responsabilità, l'arrestato ha ammesso di essersi prestato per smerciare un certo quantitativo di materiale fotografico contrabbandato per conto di un amico, col quale era solito a incontrarsi presso la guida luminosa in via Carducci. Del compare, però, egli non ricorda nè il nome nè l'indirizzo.

Le macchine sarebbero state poi cedute a certo Tullio, non meglio identificato, il quale si era incaricato della vendita. Il Tullio gli consegnò per la merce 400 mila lire, delle quali si trattenne 20 mila, somma pattuita già in precedenza con il proprietario per la mediazione.

Nei successivi interrogatori, il Cessich imbrogliò ancor di più la propria posizione, arrivando persino ad ammettere di essere stato presente al furto, ma solo come personaggio di secondo piano, in quanto l'esecutore materiale era un tizio a lui sconosciuto. Tuttavia le parziali e frammentarie confessioni del Cessich furono sufficienti per operare un altro arresto. Proprio in quei giorni la Polizia apprese che certo Ferruccio aveva recentemente a che fare con del materiale fotografico, e dopo lunghi pedinamenti il tizio veniva identificato per Ferruccio Umelli, di 29 anni, abitante in via Rittmeyer 4, occupato a Roiano presso un reparto alleato.

L'Umelli, che fu fermato il 28 dicembre, confessò di avere trattato l'acquisto delle macchine con il misterioso Tullio, il quale gliele consegnò una sera, nei pressi del Giardino pubblico, dietro il versamento di 445 mila lire. Dopo lo acquisto egli occultò le macchine, e in tre riprese, a bordo della propria auto, si recò a Genova, dove le smerciò a degli sconosciuti, ricavandone mezzo milione.

Con la confessione dell'Umelli, la parte giudiziaria dell'inchiesta poteva dirsi conclusa, ma la «Volante» voleva riuscire a ricuperare anche la refurtiva, e così tre uomini della squadra si recarono in trasferta a Genova. I poliziotti trascorsero uno squallido Capodanno battendo i rioni più malfamati della città ligure, ma la loro fatica e la loro abnegazione non diedero il risultato che essi speravano, in quanto non è stato assolutamente possibile ricuperare la refurtiva.

Nella giornata di ieri il Cessich e l'Umelli sono stati denunciati alla Procura, il primo perchè autore di furto e il secondo perchè responsabile di ricettazione.

SPETTACOLI

«FEDORA» AL VERDI

Ritorno a Trieste di Antonio Guarnieri

Dopo alcuni anni di assenza da Trieste, Antonio Guarnieri risalirà domani sera lo scanno direttoriale del Teatro «Verdi» per dirigere la «Fedora» di U. Giordano. L'Orchestra Filarmonica triestina ha risalutato l'insigne maestro giorni or sono, quando è giunto per concertare l'opera giordaniana e il pubblico lo accoglierà domani con rinnovata affettuosità e con i durevoli ricordi che il gran musicista ha lasciato di sè nelle stagioni passate e remote come direttore d'opera e come interprete sinfonico. La limitata strumentalità di «Fedora» non offre mezzi di analisi sonore, ma appunto nella semplicità della sua struttura, nella vocalità puramente disegnata, nel modulo quasi tradizionale del suo stile melodrammatico si può rintracciare l'impronta della mano direttoriale capace di liberare la partitura dalle impurità del manierismo, dalle grossolanità e facilonerie delle amplificazioni rettoriche sulla scena e in orchestra, Antonio Guarnieri è il più aristocratico direttore italiano che ha fondato il suo stile ed ha raffinato la sua sensibilità nell' esercizio dei classici del Sei e del Settecento. Le grandi stagioni senesi da lui dirette ne testimoniano l'insuperabile tempra e il luminoso ingegno nelle esplorazioni e riproduzioni sinfoniche di Vivaldi, Pergolesi, Stradella, Scarlatti, Gemignani ecc. Nella riformazione e ricostituzione del gusto musicale molto devono gl'italiani ad Antonio Guarnieri che li ha ricondotti alle pure e immortali fonti della nostra tradizione operistica e sinfonica. Se «Fedora» riappare domani anche come esecuzione commemorativa della morte di Giordano, nessun direttore meglio di Antonio Guarnieri vi appare più degno e più nobile.

Stamani s'inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Fedora» di Giordano, che, in turno d'abbonamento «B», avrà luogo domani alle ore 20.30.

Possibilità di lavoro per i metalmeccanici esuli

Il C.L.N. dell'Istria rende noto agli interessati che il Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Torino, nella previsione di poter tra non molto collocare al lavoro presso le industrie locali altri esuli, invita tutti i profughi giuliani e dalmati disoccupati appartenenti alla categoria dei metalmeccanici (specializzati od operai qualificati), residenti fuori della provincia di Torino, a segnalare con la massima urgenza le proprie generalità, recapito esatto, composizione della propria famiglia e specificare se, e per quanti anni, abbiano lavorato alle dipendenze del Silurificio «Whitehead» di Fiume, dei Cantieri navali di Pola o di Fiume, di officine meccaniche (specificare quali) dell'Istria, di Fiume o di Zara.

Gli interessati, ai quali saranno inviate dirette e precise istruzioni sulle pratiche da svolgere, sono pregati di accludere nella lettera un francobollo da lire 20 per la risposta. Inoltre si diffida chiunque a presentarsi personalmente, per questa specifica sistemazione, senza aver prima ricevuto apposita lettera di invito. Il Comitato si disinteresserà completamente di coloro che non vorranno attenersi alle disposizioni indicate. L'indirizzo a cui spedire i dati richiesti è il seguente: Comitato V. G. e Dalmazia, Torino, via Vela n. 1.

Assemblea degli statali di Gruppo A. Tutti i funzionari statali appartenenti a ruoli di Gruppo A sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale che sarà tenuta oggi, alle 18, nel Padiglione A.R.A.C. del Giardino pubblico di via Giulia, per la trattazione di urgenti problemi riguardanti la categoria.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL POLIZIOTTO CARTA

Attirato oltre la Morgan con un tranello e lapidato

Gli imputati si scagionano accusando un latitante

Sospeso lo scorso dicembre per dar tempo al medico perito di esaminare lo stato mentale di un imputato, si è ripreso, ieri, il processo per l'efferato delitto di Albaro Vescovà, in cui venne brutalmente assassinato l'agente della P. C. Giovanni Carta. Come è noto, il sanguinoso episodio avvenne la sera del 24 marzo 1946, nei pressi del posto di blocco di Albaro Vescovà, in occasione del passaggio della commissione interalleata, incaricata di compiere la nota inchiesta nella nostra zona. In quella circostanza il Carta, con un tranello fu attirato in Zona B dagli attuali imputati, tali Guido Bolsi di 39 anni, Narciso Zubin di 42 anni, Ernesto Pecchiari di 46 anni e Narciso Hrevatin di 35 anni, quest'ultimo latitante.

L'udienza ha avuto inizio con la lettura della perizia del dott. Dilmo Ferri, riflettente il Bolsi. Il medico perito, a conclusione del suo esame, dichiara che il Bolsi, pur manifestando uno stato epilettico, è conscio delle sue azioni. La lettura del documento è caratterizzata da un vivace dibattito tra Difesa, P. M. e Parte civile, dopo di che il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati i quali, pur ammettendo la loro compartecipazione al fatto, negano recisamente di avere ucciso il Carta.

Il Bolsi, infatti, dichiara che essendosi recato a Capodistria, per partecipare alla manifestazione indetta dalle organizzazioni titine per il passaggio della commissione interalleata, s'era imbattuto nello Zubin. Costui gli disse che il Pecchiari aveva dato ordine di prelevare una guardia della P. C., perchè notoriamente fascista. Lo imputato ha spiegato quindi che nel ritornare verso casa, giunto al posto di blocco, scorse una jeep condotta da un ufficiale jugoslavo di cui il Carta stava esaminando i documenti. Ad un tratto l'ufficiale, tale Miclaucich, rivolto verso di lui che si trovava assieme allo Zubin ed al Pecchiari gridò: «Non vedete che ci controlla nella nostra zona! Portatelo via!». Immediatamente, aiutati da una guardia della Difesa popolare, afferrarono il Carta spingendolo verso l'interno. Il Carta che lottava per liberarsi, riuscito ad avere la meglio, si mise a correre ma, inciampando nel filo spinato, cadde a terra.

«Quando gli fui vicino — continua il Bolsi — vidi del sangue uscirgli dagli orecchi. Allora io e lo Zubin volevamo allontanarci, ma il Hrevatin ci impose di restare. Anzi mi consegnò una pistola dicendo: «Tu lo devi colpire!». Non sentendomi l'animo di farlo osservai che mi mancavano le munizioni. Allora il Hrevatin gridò: «Te le darò io le munizioni!», e, raccolta una grossa pietra, la scagliò contro il Carta. Poi non ricordo cosa avvenne...».

Il Bolsi aggiunge che la guardia del popolo si recò in una casa vicina per prendere una zappa con la quale scavare una fossa per deporvi il cadavere del Carta. Successivamente in casa del Hrevatin furono esaminati i documenti del poliziotto, che all' indomani vennero consegnati ad un ufficiale jugoslavo. Questi, appena venuto a conoscenza della fine del Carta, disse che sarebbero finiti tutti in prigione. Il Bolsi termina dichiarando di non sapere chi effettivamente avesse ucciso il povero poliziotto. Egli certamente no.

Lo Zubin ed il Pecchiari fanno le stesse affermazioni. In sostanza, cercano di mettere in cattiva luce il Hrevatin il quale, anche stando alle risultanze processuali, dovette essere se non l'organizzatore il fedele esecutore del delitto.

Tra i vari testi, particolare interesse destano le brevi dichiarazioni fatte dal fratello della vittima, Ennio Carta, il quale dichiara di avere appreso dai giornali la notizia della scomparsa di Giovanni e quindi, riuscito a conoscere i nominativi di coloro che si ritenevano i responsabili dell'assassinio, s'era affrettato a sporgere denuncia. Rileva ancora che il Carta era l'unico sostegno della famiglia, la quale con la sua perdita è venuta a trovarsi in una situazione precaria. Il viceispettore della P. C. Cassilli riferisce sulle indagini e sugli interrogatori a cui furono sottoposti gli imputati i quali, allora, erano stati più precisi ed ammettevano la loro responsabilità senza alcuna reticenza.

Nella udienza pomeridiana vengono interrogati altri testi su particolari di contorno e quindi, chiusa l'assunzione delle prove, la Difesa presenta una serie di richieste per la escussione di nuovi testimoni, per un sopraluogo sul posto del delitto allo scopo di stabilire la competenza a giudicare della Corte, nonchè per assumere informazioni sul conto del Hrevatin. A tali richieste si oppongono la Parte civile ed il P. M. e quindi la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, con apposita ordinanza respinge, motivandole, tutte le richieste. Il processo si riprende stamane, alle 9, per la discussione.

Presidente Zetto; giudice relatore Portada; P. M. Colotti; Parte civile: Jacuzzi e Poillucci; Difesa: G. Zennaro, Annoscia, A. Camber e Celenti d'ufficio.

Riaperta la distribuzione di tessuti per i lavoratori

Il notevole beneficio tratto dai lavoratori dalla distribuzione di tessuti a prezzi ridotti, fatta dall'Amministrazione degli aiuti internazionali durante lo scorso anno, aveva suggerito a suo tempo alla Camera del Lavoro l'opportunità di chiedere alla direzione locale dell'Ente ed a quella centrale di Milano, la continuazione della benefica iniziativa anche per il 1950. La richiesta aveva anche lo scopo di consentire una seconda possibilità di acquisto ai lavoratori che non hanno potuto godere pienamente i benefici della distribuzione precedente, dato il sistema dei punteggi che limitava la vendita degli articoli più indispensabili.

Si apprende ora che l'Amministrazione degli aiuti internazionali ha aderito alla richiesta ed ha riaperto la distribuzione. Nei prossimi giorni la C.d.L. compilerà gli elenchi dei richiedenti da trasmettere al Comitato Unrra-tessile di Milano. Pertanto tutti gli interessati sono tenuti a prenotarsi presso le Commissioni interne aziendali o presso il sindacato di categoria, entro il giorno 18 corrente.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, alla C.d.L., assemblea del personale statale, esclusi ferrovieri e postelegrafonici. — Ore 19.30, all'Associazione universitaria, piazza Ponterosso 5, proiezioni cinematografiche del C.R.U.E. e dell'A.I.S. — Ore 20.30, al Circolo Cantieri, recita di «In due si aspetta meglio» di S. Dimario. — Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, serata cinematografica della «Columbus».

★ L'Università comunica che il prof. P. Luzzatto-Fegiz ha ripreso le sue lezioni col seguente orario: statistica, lunedì, martedì, mercoledì dalle 10 alle 11; demografia, stessi giorni dalle 11 alle 12.

★ E' stata concessa dal G.M.A. la proroga al 31 dicembre 1950 dei termini di decadenza ed al 31 dicembre 1951 di quelli di prescrizione a favore dell'Amministrazione statale in materia d'imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari.

★ Presso la Prefettura, stanza n. 34, è in visione il bando di concorso per 87 posti di viceragioniere in prova al Ministero degli Interni.

★ Il Collegio arbitrale per i salari minimi si riunirà sabato p. v., alle ore 10, all'Ufficio del lavoro per la fissazione dei salari ai dipendenti ditte autotrasportatrici per conto di terzi; mercoledì 18 corrente, alle ore 10, per i salari degli operai delle imprese esercenti autolinee in concessione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 8.8, min. 6.4; pressione 768.0 stazionaria.

Oggi: S. Igino. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.42. La luna sorge alle 0.1, tramonta alle 11.21.

Maree: Oggi bassa ore 9.45, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 14.45, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 20.40, cm. 21 sotto il l. m. Domani alta ore 3.46, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 11.10, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 17.10, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 21.20, cm. 12 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Non fidarti di tuo marito» con Fred Mac Murray, Madeleine Carroll, regia: Lloyd Bacon.
FENICE. 15.30: «Sinbad il marinaio» con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara, un technicolor RKO. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ultima 22: «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

ALABARDA. 16: «Il valzer dell'imperatore», in technicolor, J. Fontaine e B. Crosby. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: «Il Re dell'Africa», un colosso dell'avventura. E' un film R.K.O. in prima visione.
IDEALE. 15.30: «Segreto mortale» con V. Mc. Laglen, un film altamente drammatico.
IMPERO. 15.45: «Sangue gitano», un technicolor con Annabella, Henry Fonda e Leslie Bancks. Imminente: «Figlia mia».
ITALIA. 16: «Il valzer dell'imperatore» in technicolor con J. Fontaine e B. Crosby. Ultimo giorno.
VIALE. 15: «Catene» con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.
VITTORIO VENETO. D. F.: 16, 18.40, 21.30: «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Un technicolor RKO. Ingresso lire 135.
ADUA. 15: «Comando segreto», Columbia.
ARMONIA. 15.30: «Età inquieta» con S. Temple, R. Reagan. Nuovo varietà.
AZZURRO. 15.30: «I tre caballeros» l'ultimo prodigio del mago W. Disney. Ultimi giorni.
BELVEDERE. 15.30: «Madame Curie» con Gren Garson e Walter Pidgeon. Colosso Metro.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Piccolo porto» con Ginger Rogers e Joel Mac Crea, film sociale. I posto lire 80, II posto lire 60.
MARCONI. 15.30: «Grido del lupo» avventura, passione, amore, con interpreti d'eccezione» Barbara Stanwyck, Errol Flynn.
MASSIMO. 16: «Capitano Casanova», cavalcate e duelli all'ultimo sangue con Lucille Bremer, Turhan Bey.
NOVO CINE. 15.30: Continuo successo del film «Catene» con Amedeo Nazzari.
ODEON. 15.30: «Tutte le spose son belle» Joan Fontaine, Mark Stevens, ultimo giorno.
RADIO. 15.30: «I predoni di El Paso» con Fred Scott e Fuzzy.
SAVONA. 15: «Il romanzo d'una vita», un film Metro con S. Tracy.
VENEZIA. «A sud dell'Equatore», le più grandi avventure e «Jungla in fiamme».
VITTORIA. 16: «La bella e il bandito» con Gilbert Roland, R. Ames.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e ritmi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: corrispondenza di Stanlio e Ollio; 17.45: Motivi di successo; 18.30: La voce dell'America; 19: Cesar Franck: Sonata in la maggiore; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi allegri; 20: Giornale radio; 20.30: Musiche brillanti; 21: «Delirio sul Po», tre atti di Giuseppe Bevilacqua; indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Janacek e Suk; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi; 18: Orchestra Ferrari; 18.35: Musiche di R. Bernard; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.20: Viaggio attraverso l'Europa 1950; 22.20: I notturni dell'usignolo: teatro pastorale di Guarini.

RETE ROSSA

14: Orchestra Esperia; 14.20: Canzoni napoletane; 17: Orchestra Zeme; 18: «Lucia di Lammermoor», selezione dell'opera; 19.45: Orchestra Mojetta; 20.10: Canta Aureliano Pertile; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da A. Pedrotti.

Nel corso dell'odierna trasmissione per la Venezia Giulia, che le stazioni di Venezia e Udine mettono in onda alle ore 14.45, verrà diffuso un servizio di cronaca sull'inaugurazione del preventorio «Dalmazia» di Sappada per bambini profughi giuliani e dalmati, nonchè una breve registrazione della veglia dell'esule, svoltasi sabato scorso a Gorizia.

STATO CIVILE

del giorno 10 gennaio 1950

MORTI: Prof. dott. Paolo Iacchia a. 66; Venica ved. Marchiò-Lunet Carolina a. 69; Cheber Giovanni a. 23; Contel Assunta Emma a. 89; Paglieri Giuseppe a. 62; Budica Fulvio mesi 4.

Dono all'E.C.A. La ditta Sessi, seguendo quella che è divenuta ormai una sua tradizione, ha donato all'E.C.A. dieci coperte imbottite da distribuire a persone bisognose e meritevoli.

† Alle ore 7 di questa mattina spegnevasi improvvisamente

Maria Torre in GREGORIN - d'anni 62

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono il figlio ALDO, la nuora ARMIDA, la nipotina EDES, le SORELLE, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domàni 11 corr. alle ore 15, partendo dalla propria abitazione di Piazza Oberdan 3.

Ronchi dei Leg., 10 gennaio 1950.

† Il giorno 10 corr. si spegneva serenamente la nostra adorata

Virginia Buttara nata MORGAN

Ne dànno il triste annuncio il marito ERMANNO con il figlio FRANCO, i GENITORI, la SORELLA, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 partendo dalla abitazione di via Ghirlandaio 34.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro spirò

Alcide Bonivento

Lo piangono desolati la MOGLIE, il figlio GIORGIO, la NUORA, i nipotini MARIA LUISA e GUIDO, la SORELLA, il FRATELLO, i COGNATI, le COGNATE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 11 corr. alle ore 15 partendo dalla via G. Mazzini N. 15.

† La mattina del 10 corr. si spegneva serenamente dopo brevissima malattia

Valeria Della Zotta

lasciando nel dolore il marito GIOVANNI, la figlia SILVA, la sorella MARIA MICHELAZZI, che in unione agli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.30 partendo da Piazza Perugino N. 2.

A coloro che vollero prendere parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Maria Tuzzi in ROVELLI

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FIGLI e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore per la perdita dell'adorato padre, suocero e nonno

Giuseppe Scocchi

Famiglia SCOCCHI

Monfalcone, 10 gennaio 1950.

Nel V anniversario della morte del nostro adorato

Erminio Pastore

i GENITORI lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 11 gennaio 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO giovedì domenica ore 8.
BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funzionerà la nuova seggiovia).
SAPPADA sabato (mattina e pomeriggio), domenica.
VALBRUNA sabato ore 20, ritorno domenica sera.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni: CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

I contrabbandieri della «Color Line»

DALLE OFFICINE DELLA «OPEL» E' USCITA LA NUOVA «OLIMPIA 1950», ULTIMA MERAVIGLIA DELLA TECNICA AUTOMOBILISTICA TEDESCA. COSTA 7000 MARCHI

Il divorzio della Bergman considerato imminente

La samba è reazionaria

Corriere viennese

Il teatro in crisi: finanziamento, repertorio, locali - La nuova passione degli austriaci: il Totocalcio - Partite italiane nella scheda

...vemente danneggiato i due massimi teatro viennesi, il Burgtheater e la Staatsoper. Ambedue sono ora in via di ricostruzione, ma prima del 1951 la Staatsoper non potrà essere riaperta e anche il Burgtheater potrà riprendere l'attività appena fra un anno. I complessi dell'opera e della prosa sono per ora ospitati nella Volksoper e nel Theater an der Wien, rispettivamente nel Ronacher. Questi locali risultano notevolmente ridotti, rispetto alle sedi precedenti, e gli spettacoli non possono quindi assumere la pompa e la grandezza di prima. Vi sono poi diversi teatri minori, che rappresentano altrettante scuole sperimentali dalle quali salteranno fuori i grandi attori di domani. Primo fra tutti è la «Insel in der Komödie», che possiede un eccellente complesso artistico e il cui repertorio è forse uno dei migliori di Vienna. Degno di menzione è il «Teatro dei 49», così chiamato perchè fra attori e personale conta 49 persone. La ragione di questo limite sta nel fatto che una legge dispone una tassazione maggiore per i teatri che hanno 50 o più dipendenti.

Rifugio al cinema

Parecchi teatri sono poi requisiti dalle forze di occupazione, e le compagnie di riviste sono distribuite in locali minori, che talvolta sono così piccoli da poter segnalare a ogni spettacolo un esaurito. Questo stato di cose potrà, con l'andare del tempo, influire negativamente sul patrimonio artistico austriaco. Quanti attori di talento devono oggi lavorare altrove, rinunciare alla propria vocazione per mancanza di guadagno o per indisponibilità di locali? A varie riprese, alti personaggi e perfino il Parlamento si sono occupati della faccenda, ma finora il risultato non è stato positivo.

E i biglietti d'ingresso intanto continuano ad esser mantenuti elevati e accessibili a pochi. Diminuire i prezzi significherebbe diminuire gli incassi. Pertanto il pubblico viennese, che una volta accorreva entu-

...letto di 17.000 S, come lo hanno guadagnato i «12» dell'ultima settimana, fa sempre gola.

Il traguardo dei "12,,

Dove si può fare una critica al sistema del Totocalcio austriaco è nella suddivisione delle vincite: in Austria esiste la prima categoria di quelli che hanno registrato un 12, seguono gli 11, e infine anche i 10. Con l'aggiunta di questa ultima categoria, che comprende naturalmente un gran numero di vincitori, non solo vengono diminuite le quote delle categorie superiori, ma i «decisti» stessi non traggono un grande vantaggio, perchè le loro vincite si aggirano sempre sui 10-20 S. Quando poi succede, come poche settimane fa, che la quota riservat ai «10», ammonta a meno di 8 S, essa non viene inviata ai vincitori, perchè, come dice una disposizione del regolamento «le spese di invio sarebbero troppo forti». Meglio varrebbe quindi eliminare la categoria e aumentare le vincite degli 11 e 12.

Per quanto riguarda le partite, la differenza col Toto italiano consiste nel fatto che non solo le partite di Serie A si trovano sulla scheda, ma anche alcuni incontri di Divisioni minori, nonchè partite di campionati esteri. Questo deriva dal fatto che ogni domenica si giocano solo sei partite della massima Divisione. Per completare il quadro dei dodici incontri e dei tre di riserva, il Toto austriaco ricorre perciò all'importazione: partite tra squadre inglesi, ungheresi, cecoslovacche figurano nella lista accanto a quelle locali. Anche l'Italia è rappresentata regolarmente, di solito col più importante incontro della giornata. Triestina-Torino, Internazionale-Torino sono altrettanti risultati, dai quali sono dipesi gli 11 e i 12.

La malattia del Toto, come detto, ha trovato un campo molto fertile in Austria, e tutti i giornali riservano largo spazio alle notizie inerenti allo sport calcistico e al Toto in particolare. Verso la fine della settimana, le redazioni sportive dei quotidiani pubblicano consigli e previsioni sull'andamento degli incontri, nonchè notizie che possono risultare utili, come le eventuali assenze di giocatori importanti, la posizione in classifica delle squadre estere, i risultati del medesimo incontro in passate stagioni, insomma tutto quel contorno di dati e informazioni che «dovrebbero» rendere sicura la vittoria. Anche in Austria la statistica dei 12 rivela che finora il maggior numero di vincite è andato a gente non del mestiere, ma a chi ha messo gli 1, 2, x a caso. Ed è appunto ciò che forse rende più interessante e popolare il gioco.

ARRIGO MAUCCI

FINALMENTE UN PITTORESCO DISORDINE: SIAMO AL MESSICO

PASSA L'OMBRA DI PANCHO VILLA

Canzonette umide di „lagrimas de dolor", sordidi sgabuzzini dove „se presta dinero" e la ghiotta, infernale „enchilada" - La donna che sedusse il direttore del penitenziario

Pistole in vetrina

Il 6 agosto 1860 il signor Anson Mills inchiodò all'albero un foglietto nel quale, senza indugiare in oziosi giri di frase, definiva «vili e maliziosi farabutti» i signori August Gilett e Victor Morton. Tre giorni dopo i suoi avversari gli rendevano la pariglia, qualificandolo un «damned black republican», frasetta che, per la sua cristallina trasparenza, non abbisogna di traduzione.

La polemica segnò l'inizio di una serie interminabile di baruffe. Gl'innamorati che oggi attendono l'arrivo dell'anima gemella nei dintorni della «vecchia quercia» di El Paso, possono leggere, incisa nella lapide che ne consacra la storicità, una bizzarra avvertenza: «Le notizie del tipo di quelle affisse al tronco dai signori Mills, Gilett e Morton indussero spesso, in passato, i nostri concittadini ad imbracciare il fucile ed a farne scattare il grilletto».

Del tumultuoso periodo le vetrine degli «antiques» ospitano vistose testimonianze. Le armi offerte in vendita sono innumerevoli e di tutte le fogge: pistole «Colt» dall'impugnatura d'argento decorata da figurazione epico-erotica, archibugi da oleografia popolare, coltellacci adatti alla silenziosa rissa notturna. Ammirandole, il pensiero corre al tempo in cui, da queste parti, i conti in sospeso venivano regolati alla buona, senza il costoso intervento degli avvocati. Con il loro caldo linguaggio esse ti avvertono che il Messico non è lontano.

tormentosas». La più recente eroina della città è Maria Elena Blanco. Messa in prigione per certe ruberie, sedusse in due giorni il direttore del penitenziario e l'indusse ad accompagnarla ogni notte a ballare. Una sera, dopo aver danzato la rumba al «Californian Cabaret», Maria Elena Blanco fuggì. Restò libera sei mesi; poi la riacciuffarono e la riportarono in gattabuia. Questa volta, per scappare, sedusse in mezz'ora un vecchio droghiere che riforniva la prigione. Adesso l'hanno trasferita nell'isola Grande — l'Alzatraz del Messico — e la sua terza evasione è attesa quasi con ansia, da un momento all'altro.

Parlando di Ciudad de Juarez, i libri la definiscono «historica». Pancho Villa vi fece, infatti, memorabili baruffe. Fu alla sua periferia, nella «Hacienda El Canutillo», che «El centauro del Norte» dovette arrendersi al termine di un combattimento classificato «el mas sangriento de la revolucion maderista». Il suo fantasma — dice una leggenda locale — si aggira ancora, nelle notti senza luna, per la regione. Vi sono dei vecchi matti che giurano di aver visto Pancho Villa a cavallo mentre percorreva le vie di El Paso al galoppo, indifferente ai segnali rossi e verdi. E' probabile che raccontino delle bugie. Ma è indubbio, comunque, che il vulcanico temperamento del «Centauro del Norte» si riproduce nella zona a migliaia di esemplari.

Qui, d'improvviso, la sterilizzata civiltà americana — perfetta ma monotona — si dissolve nella variegata confusione messicana. Inutilmente, ogni mezz'ora, gli altoparlanti issati sulle candide automobili della polizia ammoniscono i cittadini a non passeggiare nello stile spregiudicato delle pecore. Finalmente un po' di pittoresco disordine; e finalmente un odore che non è più quello, eterno, dei disinfettanti. Giungendo a El Paso si scopre con gioia un angolino degli «Statos» dove la gente — sia lodato Iddio — non si limita soltanto a masticare vecchi pneumatici, adorare Bing Crosby ed ammucchiare dollari; ma vive, canta, soffre a capriccio, e non secondo no appuntamento.

Vita e film

Le rotaie della ferrovia tagliano in due il centro della città. Giorno e notte vi transitano convogli interminabili, trainati da locomotori «Diesel» che ululano come cani affamati e scampanano come sacrestani impazziti. Nei brevi intervalli non subentra, benefico, il silenzio. El Paso suona, canta e grida senza soste. E' la città più sonora del mondo:

I venditori ambulanti vantano i pregi della loro merce con accento straziante. Offrono frutta e verdura, innocentemente; ma sembra che invochino pietà. Le stazioni radio non concedono un secondo di respiro agli ascoltatori. Le più inesorabili sono quelle messicane. Continuamente esse alternano le canzonette alle notizie: miele e coltellate alla schiena. Ad una melodia nella quale, tristemente, si di-

...crimas de amor y sentimiento». Dovetti darmi un pizzicotto per convincermi di essere un corpo e non un'ombra spiaccicata sullo schermo. Quando fui vicino al banco e giunse il momento di ordinare la consumazione, la memoria mi abbandonò d'improvviso: succede ai forti pensatori.

Volevo bere un certo intruglio, che avrebbe dovuto aiutarmi a dimenticarne un altro; ma per quanto rovistassi nel mio vocabolarietto mentale, non mi riusciva di ricordarne il nome in «slang». Cominciai a balbettare, comicamente. Erano appena le nove del mattino. Dalla via, inondata di sole primaverile, giungeva un confuso frastuono di voci e di suoni. Ancora quasi deserta, la taverna odorava di segatura bagnata. Modulando fra i pochi denti una tetra nenia nella quale, di continuo, emergeva la magica parola «corazòn», una vecchia serva messicana passava uno strofinaccio umido sugli ottoni delle macchinette automatiche.

La piccola romana

In piedi, dietro il banco, a braccia conserte, una bella ragazza mi fissava con ironica curiosità. «I want, I want...», ripetevo senza decidermi ad annunciare che cosa desiderassi; e lei, crudelmente, si beveva il mio imbarazzo fino all'ultima goccia. Soltanto nel momento in cui, demoralizzato, mi stavo avviando verso l'uscita, la bella ragazza si decise a parlare. «Nun fa' pasticci — esclamò ridendo — e dimme che voi». Il suo dialetto romanesco era squillante: roba autentica di Trastevere. Sentirlo echeggiare fra quelle pareti, così spietatamente forestiere, faceva venire i brividi alla schiena.

(Non vorrei, adesso, che vi cogliesse il timore di vedervi infliggere una tirata patetica sull'italiano che, all'estero, incontra un italiano: con le «accolades» da colonnelli francesi, il canto corale degli inni della patria e il bacio finale alla bandiera nazionale senza stemma. Nulla di tutto questo. Purtroppo, il raccontino «Dagli Appennini alle Ande» è alquanto fuori moda).

La ragazza del «saloon» non appariva affatto commossa. C'era, anzi, nelle sue pupille azzurre una luce fredda di ostilità. Me le puntava addosso come pistole, forse infastidita che io fossi giunto da lontano per resuscitare una nostalgia sepolta in lei da tanto tempo.

«Non fa' pasticci con l'inglese. Baccaja in italiano». Mentre bevevo quel certo intruglio, mi raccontò la sua storia. Una piccola storia qualunque, somigliante a mille altre.

La ragazza parlò qualche minuto, vertiginosamente. Discorsi banali. Alla fine, mentre stavo di nuovo per tuffarmi nel chiasso della via, Maria mi richiamò indietro. Le era scomparsa dalle pupille la luce di ostilità. Sorrideva con imbarazzo.

«Quando torni a Roma...», esordì faticosamente (e parlando chinava lo sguardo sulla segatura umida che copriva il pavimento. «Quando torni a Roma...» si riprese dopo un attimo. Ma in quell'istante, l'urlo prolungato ed assordante di una sirena la interruppe. «Western Pacific», spiegò: «Treno». Quindi soggiunse, con bellissimo impeto: «Vammorì». E non ci fu verso — dopo — d'indurla a dirmi che cosa avrei dovuto fare quando fossi tornato a Roma.

Credo, tuttavia, di averlo intuito ed eseguirò la «commissione» di Maria con ogni scrupolo.

MINO CAUDANA

JENNIFER JONES E JOHN GARFIELD NELL'ULTIMO FILM DI J. HUSTON «STANOTTE SORGERA' IL SOLE». (Celad-Columbia).

SPERANZE IN UNA NUOVA SOSTANZA: LA PICROTOSSINA

Vittorie sul sonno fatale provocato dai barbiturici

ROMA, gennaio. — Di fronte all'aumento dei suicidi per avvelenamento di sonniferi verificatosi dopo la prima guerra mondiale, furono sperimentati numerosi farmachi, tra i quali la stricnina parve finalmente dare i risultati migliori. Grazie all'uso di tale sostanza, numerose persone avvelenatesi con forti dosi di veronal poterono essere curate con successo, anche nei casi in cui, prima, la prognosi sarebbe stata generalmente considerata infausta. Questo progresso terapeutico appariva talmente incoraggiante, che nel 1933 un illustre clinico francese, l'Ide, scriveva nella «Gazette Médicale de France»: «...ora, dopo l'affermarsi della terapia stricninica non vi dovrebbero più essere morti per l'ingestione di veronal...» Purtroppo, l'ottimistica affermazione dell'Ide risultò inesatta, e nonostante un notevole miglioramento ottenuto, molti infelici che ricorsero al veronal per por fine ai loro giorni, non poterono essere salvati, ed il problema di un intervento radicale contro il coma da sonniferi non potè ancora considerarsi risolto

In questi ultimi anni, ripetendo il triste fenomeno abituale ad ogni dopoguerra, le statistiche hanno registrato una recrudescenza nei suicidi? I barbiturici sembrano essere il mezzo preferito, forse perchè il sonno che sopravviene poco dopo l'ingestione del veleno promette una fine senza sofferenze, in completa incoscienza. Ed infatti, i barbiturici esercitano la loro azione sul sistema nervoso centrale, e principalmente sui centri respiratori e cardioregolatori, rallentandone progressivamente l'attività fino ad arrestarla completamente; i mezzi terapeutici finora usati si rivelano non di rado insufficienti a provocarne la ripresa funzionale, per cui la percentuale degli esiti letali si è mantenuta finora molto alta.

E' di questi giorni la notizia che una nuova sostanza è stata sperimentata con risultati incoraggianti: si tratta della picrotossina, principio attivo ricavato dalla coccola del Levante, già segnalata fin dal 1874 come un antagonista di elezione contro la morfina. La picrotossina si rivela ora un fortissimo stimolante del sistema nervoso centrale, e gli esperimenti di Suchet-Kaye negli Stati Uniti, e, soprattutto, le ultime prove cliniche eseguite dal prof. Azazzi-Mancini dell'Università di Firenze, hanno avuto un esito così brillante da indicare questa sostanza come mezzo di grande efficacia per combattere il coma da barbiturici, anche se provocato da dosi che fino ad oggi erano considerate letali.

L'azione della picrotossina è particolarmente intensa sui centri cerebrali respiratori e cardioregolatori, per cui anche dosi piccole e medie portano rapidamente ad un aumento della frequenza e della profondità del respiro e della pressione arteriosa. La sua intima struttura chimica non è ancora esattamente conosciuta, come non è ancora stata accertata la dose sicuramente letale per l'uomo, ma è certo che essa scompare molto rapidamente dal sangue, poichè in parte viene distrutta dall'organismo, in parte eliminata dalle urine, cosa che porta ad un'azione pronta ma fugace, e permette di ripetere le iniezioni a brevi intervalli fino al risveglio totale del suicida. Appena usciti dal coma barbiturico, i pazienti dichiarano di sentirsi bene, e raramente accusano cefalee, mentre pronto è il ritorno dell'appetito e delle funzioni intestinali e renali.

La rapida ma fugace azione esercitata dalla sostanza ha consigliato di associarla al cardiazolo, il noto stimolante del sistema nervoso centrale di effetto meno intenso, ma più duraturo. Questo nuovo preparato, denominato Picropen, ideato e prodotto negli stabilimenti farmaceutici Menarini, è già stato applicato con ottimi risultati nella Clinica Tossicologica di Firenze su venti pazienti avvelenati con barbiturici, nella maggior parte dei casi in coma già grave o gravissimo, perchè ricoverati a distanza di tempo dall'ingestione del veleno, e per i quali la prognosi era infausta. Trattati con il nuovo preparato, tutti, eccetto uno, sono stati salvati.

Il risveglio dal sonno fatale si è verificato, in generale, dopo due o tre ore dall'inizio della terapia, ma già dopo poche iniezioni era stato rivelato il ritorno della validità del polso ed un miglioramento del respiro, diventato ben presto ampio, frequente e ritmico. La ripresa funzionale si è presentata decisa e netta in tutti i pazienti, contrariamente a ciò che avviene generalmente nel risveglio dal coma barbiturico, in cui periodi di lucidità sono intervallati da periodi di incoscienza. L'unico caso di morte verificatosi in questo gruppo di suicidi si riferisce ad un individuo avvelenatosi, oltrechè con i barbiturici, anche con sostanze non identificate, e ricoverato a grande distanza di tempo dall'insano gesto.

Benchè questa nuova terapia costituisca un enorme progresso rispetto alle cure finora praticate, sarebbe imprudente ripetere l'errore dell'Ide, ed affermar che dopo l'introduzione nella clinica pratica del nuovo farmaco «non vi dovrebbero più essere morti per avvelenamenti da barbiturici». A parte la dose, molti fattori si aggiungono all'azione del tossico, fattori che non devono e non possono essere sottovalutati, tra i quali vanno annoverate le condizioni del soggetto antecedenti al tentativo di suicidio, le eventuali tare fisiche e le infermità, l'inizio tardivo della terapia e, finalmente, il raffreddamento subito durante il coma, fattori tutti che continueranno ad incidere sulle statistiche della mortalità. Ad ogni modo, le proprietà del nuovo prodotto, brillantemente confermate dalle recenti prove cliniche, fanno sperare che esso costituisca un mezzo veramente efficace contro gli avvelenamenti da barbiturici, destinati a salvare tante vite umane da una morte prematura.

LEOCOS

PRIME VISIONI

Piccolo porto - Tutte le spose sono belle

Questi due film che si proiettano oggi in seconda visione, dopo esser passati del tutto inosservati nella prima, meritano una citazione particolare perchè si presentano come fiori rari della serra un po' monotona di Hollywood. Infatti nel primo caso («Primrose Path»; prod. R.K.O.-1939) si tratta della storia abbastanza esplicita di una famiglia povera ove il padre è un ex studente avvilito dall'alcool e dalla malinconia del fallimento, la madre una donna ancora rigogliosa che si prostituisce per portar soldi a casa specie alla nonna avida, la figlia, che è la protagonista (attrice Ginger Rogers), non esita nel commettere alcuni furterelli. Nel secondo caso («From this day forward»; prod. R.K.O.-1946) siamo invece di fronte all'umile storia di una coppia operaia (Mark Stevens e Joan Fontaine) che vive una vita piena di stenti e a cui il finale garantisce una felicità non effimera come in tanti altri film: quella cioè di poter permettersi finalmente il lusso di avere un bel bambino. Fiori rari? Infatti. Per chi ha un po' di pratica del meccanismo produttivo e in particolare di quello americano, sa che il primo film urta netto contro un paragrafo del codice Hays, ovvero contro le norme che i produttori si sono autoimposte per non avere seccature con le leghe puritane; sa inoltre che il secondo film tocca personaggi e ambienti assai rari nel cinema americano. Ciò vuol dire che per realizzarli i rispettivi registi e sceneggiatori avranno dovuto certamente lottare per trovare il produttore coraggioso, di conseguenza avranno amato quello che stavano per fare e le cose che si amano, comunque riescano, non sono mai anonime e noi dobbiamo considerarle con un certo rispetto.

A questo punto subentra però il giudizio critico, che guarda al risultato e non alle benne intenzioni e dirà che «Piccolo Porto», benchè esplicito e audace, pecca di un certo infantilismo, racchiuso del resto nella frase premessa («Si fa quel che si può, non quello che si vuole»), mentre «Tutte le spose sono belle» non vuole scandalizzare nessuno e pertanto tenta e riesce a portare il problema della libertà dal bisogno su un piano sentimentale. Il regista Gregory La Cava dunque, lo ricorderemo per «Palcoscenico», film altrettanto cattivo di «Piccolo Porto», ma più levigato, e soprattutto per «L'impareggiabile Godfrey», uno dei classici della commedia americana sofisticata, e quindi la sua audacia in questo altro film rispettabile sparirà purtroppo colle stesse immagini di esso, mentre John Berry regista di «Tutte le spose sono belle», nuovo o quasi, si propone come un uomo le cui nuove prove si debbono attendere con una certa fiducia.

Ad ogni modo sia l'uno che l'altro film, per quello che abbiamo detto, meritano la visione e l'attenzione degli spettatori.

C. C.

Va per radergli la barba e lo trova impiccato

RAGUSA, 10 — Nel pomeriggio di ieri si presentava in Questura il rurale Giovanni Sgarlata, di 32 anni, e denunziava che, verso le ore 9.30 di ieri mattina, recatosi, come di consueto, in contrada Monterace dal proprio suocero Emanuele Cosentini, di 76 anni, per radergli la barba, questi si rifiutava. Il genero non insisteva e provvedeva al pascolo dei propri animali. Dopo un quarto d'ora, ritornato dal suocero, un terrificante spettacolo si presentava ai suo occhi: il vecchio penzolava da una corda fissata da un'estremità ad un masso sporgente da un muro, e l'altra estremità lo stringeva sotto il mento e sopra la testa. Constatato che il poveretto dava ancora segni di vita lo liberava, gli spruzzava dell'acqua al viso, ma purtroppo il vecchio spirava. Provvedeva quindi a lavargli le mani, i piedi e a cambiargli gli indumenti, aiutato nella bisogna da un contadino del luogo. La polizia eseguiva subito un sopraluogo ordinando il piantonamento del cadavere e, non prestando credito alla dichiarazione dello Sgarlata, lo fermava in attesa di ulteriori accertamenti.

Il delitto di Diano Marina

GENOVA, 10 — Sono stati depositati gli atti dell'istruttoria per il duplice efferato omicidio che fu consumato a Diano Marina nel maggio 1947, nelle persone della contessa polacca Elena Zaronska e della sua cameriera.

Secondo il giudice istruttore, in danno della Zaronska, che come vedova del miliardario italo-francese Melchiorri era stata condannata per collaborazionismo in Francia, fu consumata anzitutto una estorsione aggravata di oltre 80 milioni di preziosi. Per questo reato e per il duplice omicidio è stato chiesto il rinvio a giudizio di 19 persone, delle quali solo quattro detenute mentre le altre sono a piede libero o latitanti.

L'INIZIO DEL PROCESSO CONTRO LA BELVA DI VIA SAN GREGORIO

RINA FORT NON OSA PARLARE DEI TRE BAMBINI MASSACRATI

Prima che l'interrogatorio avesse inizio l'imputata ha tentato di farsi credere indisposta = I carabinieri costretti ad intervenire per placare lo sdegno del pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 10 — Il processo contro Rina Fort ha avuto inizio questa mattina nell'aula della prima sezione della Corte d'assise della nostra città con trentadue minuti di ritardo sul previsto. Alle 9.32 infatti ha fatto il suo ingresso la Corte seguita poco dopo dall'imputata. L'aula è già strabocchevole di pubblico, buona parte del quale aveva fatto la coda all'ingresso fino dalle 6 del mattino. Rina Fort indossava un cappotto nero, scarpe nere, guanti neri; al collo aveva una sciarpa molto vistosa color giallo canarino con la quale si era avvolto completamente il viso più per difendersi dai fotografi che la assediavano che dal freddo. Centinaia di giornalisti inviati di tutti i principali quotidiani e agenzie e fotoreporter assiepavano lo spazio ad essi riservato alla stampa.

Contro i fotografi

Ad un certo momento l'imputata ha protestato per il fuoco di fila dei lampi al magnesio; allora il Presidente ha dovuto intervenire con la sua autorità per convincere i fotografi ad allontanarsi dall'aula: in caso diverso la Fort aveva dichiarato che non avrebbe aperto bocca. Gli obiettivi l'avevano seguita anche nel momento in cui scendendo dal furgone cellulare che l'aveva trasportata dalle carceri al Palazzo di Giustizia si era infilata sotto buona scorta su per le scale.

Le prime formalità del processo si sono svolte senza commenti rumorosi da parte della folla. Al banco della presidenza si vede il dott. Marantonio, sul podio della Pubblica Accusa il Sostituto Procuratore generale De Matteo, negli scanni della Corte i giudici, fra i quali uno che ha rischiato di non poter svolgere il suo compito perchè rimasto vittima recentissimamente di un incidente di cui porta ancora visibili i segni sul volto.

Dopo circa mezz'ora dall'inizio del dibattito l'avvocato della Difesa Marsico ha preso la parola per deplorare che la sua cliente sia stata portata «con violenza» in tribunale contro la sua volontà, sebbene in cattive condizioni di salute. Qualche mormorio ostile ha commentato l'intervento della Difesa. Poi l'avvocato ha contestato giuridicamente la possibilità da parte di Giuseppe Ricciardi, marito e padre delle vittime e amante dell'assassina, a costituirsi Parte Civile. In seguito a ciò il Presidente decideva di incontrarsi in separata sede con la Difesa e sospendeva il giudizio. A questo punto si avevano le prime esplosioni d'ira della folla che ha incominciato a urlare «assassina!», «maledetta!», «uccidetela!» e altre espressioni irriferibili. I carabinieri hanno avuto molto da fare a calmare lo sdegno della folla.

Il procedimento riprendeva dopo circa mezz'ora e veniva nuovamente interrotto poco dopo per la sosta di mezzogiorno. L'udienza pomeridiana è cominciata alle 15.16 precise quando cioè la Fort ha fatto nuovamente ingresso nell'aula. Nel pomeriggio la folla, sempre enorme, si è mantenuta però disciplinata dopo la lezione avuta dal Presidente, che durante l'udienza del mattino ad un certo punto aveva dovuto far sgomberare l'aula a causa delle intemperanze del pubblico.

"Fort Caterina, fu..."

Il Presidente ordina poi che il cancelliere legga il capo di imputazione, e questi a voce chiara incomincia: «Fort Caterina, fu Celeste e fu Fedrigo Maria, nata a Budoia (Udine) il 2 giugno 1915, imputata di...». Il funzionario prosegue leggendo il capo di imputazione secondo il quale la Fort è responsabile di avere ucciso la sera del 29 novembre 1946 nell'abitazione di via San Gregorio n. 40, Franca Pappalardo, moglie del suo amante Giuseppe Ricciardi, e i suoi tre figli Gianni, Giuseppina e Antoniuccio, questo ultimo di appena undici mesi, massacrandoli con una spranga di ferro. A questo principale delitto si aggiungono quello di rapina operata per dissimulare l'intenzione del quadruplice omicidio, e quello dell'incriminazione del Ricciardi e di Giuseppe Zappulla, indicati dalla Fort come suoi complici. Durante la lettura dell'atto d'accusa la Fort, che tossisce ripetutamente, rimane a capo chino con gli occhi socchiusi.

Il dott. Marantonio ha subito iniziato l'interrogatorio della imputata facendola uscire dalla gabbia; la Fort è stata accompagnata sulla pedana da un brigadiere dei carabinieri e dal suo difensore avv. Marsico. Dopo le prime dichiarazioni sulle generalità la Fort ha affermato di sentirsi male e di avere un forte mal di capo. In conseguenza di ciò e dell'intervento della Difesa il Presidente incaricava un medico legale di visitare seduta stante l'imputata per accertare la sua possibilità di assistere o meno al processo; le conclusioni del medico erano sfavorevoli alla Fort, cioè affermavano esserle possibilissimo continuare a presenziare al dibattimento.

Ripreso l'interrogatorio la Fort ha parlato del terribile periodo del delitto, incominciando a farne la storia da circa cinque giorni prima del famoso 30 novembre 1946. Ella ha in sostanza confermato il suo memoriale scritto durante la permanenza nel manicomio criminale di Aversa. E' caduta in numerose contraddizioni ma tutte le volte che il Presidente glielo ha fatto notare si è trincerata dietro il «non ricordo» e così è arrivata alla descrizione dell'orribile delitto: ma l'attesa quasi spasmodica del pubblico è rimasta delusa. Infatti l'imputata ha dichiarato di avere litigato con la Franca Pappalardo, di essere stata presa per i capelli da lei e di avere perso poi la testa: al risveglio da quella specie di strano svenimento quando il famoso e misterioso «Carmelo» (di cui la Fort ha riconfermato l'esistenza chiamandolo a volte addirittura «Zappulla») le fece bere un bicchiere di liquore. Di tutto il resto, dei tre innocenti bambini selvaggiamente trucidati dalla sbarra omicida che lei aveva impugnato, non ha voluto parlare.

Ma ve lo riferisco comunque nei particolari, l'interrogatorio. Nella prima parte della sua deposizione la Fort si sofferma su un incontro avuto qualche sera prima del delitto in un caffè col marito della Pappalardo e il famoso «Carmelo» presentatole dal Ricciardi come un suo cugino. Mentre la Fort spiega il tragitto percorso quella sera, il Pubblico Ministero segue attentamente una carta topografica.

L'imputata afferma che quella sera tra il «Carmelo» e il Ricciardi, per sopperire a una situazione finanziaria bacata, avevano stabilito un piano per simulare lo svaligiamento del negozio di stoffe del Ricciardi, che all'uopo aveva consegnato al «Carmelo» le chiavi, unitamente a quelle di casa. Il Ricciardi aveva poi incaricato la Fort di telefonare alla moglie, la Pappalardo, che sarebbe stata visitata da suo cugino «Carmelo».

La Fort aggiunge che, sempre quella sera, il Ricciardi era alquanto agitato e a domanda del Presidente afferma che le aveva affidato l'incarico di telefonare alla moglie dovendo partire per Prato. Dice poi che essa aveva scongiurato il Ricciardi di desistere dal proposito di allontanare la famiglia, dicendogli anzi che essi avrebbero potuto incontrarsi lo stesso saltuariamente.

La Fort, che parla con voce bassissima, narra quindi che la sera del delitto si incontrò col «Carmelo» il quale la seguì insistendo per offrirle un aperitivo. Si erano incamminati insieme e il Carmelo la costrinse a fumare una sigaretta.

PRESIDENTE: «Ve l'ha data lui o l'avete presa voi la sigaretta?».

Un racconto sconnesso

IMPUTATA: «Non ricordo, so però che era una sigaretta molto forte, mi pare di tipo americano».

PRESIDENTE: «L'avete fumata tutta?».

IMPUTATA: «Non ricordo, ma so che ebbi un improvviso turbamento».

PRESIDENTE: «E non ve ne siete lamentata col «Carmelo?».

IMPUTATA: «Sì che mi sono lamentata, ma non ricordo cosa posso aver detto».

La Fort prosegue affermando che «Carmelo» le aveva ricordato il giuramento da lei fatto di mantenere il massimo segreto sul simulato svaligiamento del negozio e aggiunge che mentre parlava, «Carmelo» agitava in tasca qualche cosa individuabile in una pistola.

Dopo altre domande sulla circostanza della sigaretta, la Fort entra nel vivo della deposizione riguardante il massacro, affermando che a causa del suo malessere «Carmelo» l'aveva presa sotto braccio. Si erano così avviati verso via S. Gregorio entrando nel portone della casa della Pappalardo.

PRESIDENTE: «Giunti a casa, chi varcò per primo il portone?».

IMPUTATA: «Lui, senza dubbio».

PRESIDENTE: «Lui, chi?».

IMPUTATA: «Carmelo».

PRESIDENTE: «E perchè siete passati per il cancello, anzichè davanti la portineria?».

IMPUTATA: «Era lui che andava avanti».

PRESIDENTE: «E poi? Avete suonato il campanello? Chi ha suonato?».

IMPUTATA: «Lui».

A questo punto il racconto della Fort si fa alquanto sconnesso e il Presidente deve spesso intervenire per facilitarle la deposizione.

PRESIDENTE: «Alla Pappalardo, venuta alla porta, chi ha risposto?».

IMPUTATA: «Io. La signora ha aperto la porta quando io dal di fuori le ho detto: «Sono io, Franca». Non so se prima avesse parlato anche Carmelo... sto cercando di ricordarmi... la signora ha aperto, siamo andati avanti. Mi sembra che Carmelo abbia tolto di mano alla Pappalardo il bambino che teneva in braccio. Io sono rimasta sulla soglia e mentre stavo chiudendo la porta dietro di me è entrato uno sconosciuto».

PRESIDENTE: «Da dove veniva?».

IMPUTATA: «Non ricordo esattamente. So che mi ha sospinto verso la signora, poi è avvenuta una collutazione fra me e la signora. Mi sono trovata qualche cosa in mano e ho colpito».

"So soltanto che..."

PRESIDENTE: «Di che arnese si trattava? Di una sbarra forse?».

IMPUTATA: «Può darsi».

PRESIDENTE: «Chi ve l'ha data?».

IMPUTATA: «Non so, perchè la mia testa era fra le mani della signora».

PRESIDENTE: «La signora è caduta sotto i vostri colpi?».

IMPUTATA: «Non lo so, so soltanto che a un certo momento mi sono svegliata con un grande bicchiere bianco in mano contenente del liquore».

PRESIDENTE: «Chi ve lo ha dato?».

IMPUTATA: «Carmelo».

PRESIDENTE: «Come fate ad attestarlo?».

IMPUTATA: «Perchè l'altro individuo sconosciuto non l'ho visto».

PRESIDENTE: «Dove vi siete svegliata?».

IMPUTATA: «Nell'anticamera».

La Fort, afferma quindi di non aver voluto passare sul corpo della Pappalardo e di essersi diretta, quando rinvenne, verso la stanza da letto intercomunicante con la sala da pranzo. Dice di ricordare che la Pappalardo, facendosi forza e sollevandosi su un braccio le disse: «Disgraziata, ti perdono perchè Ricciardi ti vuol bene». Rivolgendosi poi a «Carmelo», la Pappalardo gli aveva gridato in viso: «Assassino».

A domanda del Presidente circa la strage dei bambini, la imputata risponde di aver poi sentito dalla stanza da letto uno dei tre bambini che piangeva.

La Fort, il cui respiro è diventato affannoso, comincia ora a singhiozzare e chiede un bicchier d'acqua che il Presidente le fa portare da un carabiniere. Quando l'imputata si rianima, il Presidente le dice: «Continuate».

IMPUTATA: «Signor Presidente, non mi sento... Debbo dire tante cose ancora...».

PRESIDENTE: «Continuate fin dove potete. Esauriamo almeno questo episodio».

IMPUTATA: «... poi »Carmelo» girò il corpo della signora e cominciò a calpestarlo...».

Una nuova pausa, lunga. Il Presidente incalza: «E i bambini?».

IMPUTATA (concitata): «Non ho visto cosa fosse loro avvenuto».

PRESIDENTE: «In' cucina non siete entrata?».

IMPUTATA: «Non ho visto nessun bambino morto. Li ho visti dopo, durante il sopraluogo».

PRESIDENTE: «E poi?».

IMPUTATA: «Mi sono trovata sui primi gradini che conducono in cantina».

Al lavoro, tranquilla

PRESIDENTE: «E chi c'era vicino a voi?».

IMPUTATA: «Lo Zappulla e l'altro».

PRESIDENTE: «Lo Zappulla, cioè il «Carmelo» volete dire?».

IMPUTATA: «Esattamente».

Il Presidente si sofferma su altri particolari e sul come la imputata avesse trascorso il resto della serata. La Fort afferma di essersi recata a casa, mentre il «Carmelo» ora camminava con lei, ora con lo «sconosciuto». Poi Carmelo disse che partiva per raggiungere il Ricciardi. A domanda del Presidente la donna racconta che, appena a casa, si accorse di avere il soprabito imbrattato di sangue e di averlo lavato per averlo pronto per la mattina seguente.

PRESIDENTE: «E la mattina seguente?».

IMPUTATA: «Mi sono recata al lavoro».

PRESIDENTE: «Dicono che al lavoro eravate tranquilla e allegra».

IMPUTATA: «Non lo so. Si tratta dell'impressione degli altri».

PRESIDENTE: «Qualcuno ve lo confermerà».

La Fort tace al Presidente che l'invita a proseguire dice con voce supplichevole di non sentirsi, ma nello stesso tempo avverte di avere ancora molte cose importanti da deporre. Lo interrogatorio dura da un'ora e mezza: e allora il dott Marantonio dichiara chiusa l'udienza, rinviando il proseguimento a domani mattina.

FRANCO FUCCI

Scoperta l'autrice di sette assassinii

UN'INFERMIERA BERLINESE UCCISE E SQUARTO' LE SUE VITTIME A NATALE

BERLINO, 10 — Elisabeth Kusian, un'infermiera tedesca su cui pesa l'accusa di assassinio di sette persone, e che squartò i cadaveri degli assassinati disseminandoli poi tra le macerie delle case distrutte, ha oggi confessato due dei delitti commessi nella sera di Natale, ammettendo la propria colpevolezza. La confessione è giunta dopo che per cinque giorni consecutivi la «squartatrice» aveva sostenuto gli interrogatori dichiarandosi innocente.

La Kusian, infermiera trentasettenne presso un ospedale della città, ha ammesso di avere trasportato i cadaveri delle vittime, una volta squartate, attorno per la città, disseminandone i pezzi a distanza di qualche miglio uno dall'altro tra le macerie delle case distrutte.

L'operazione che ha condotto oggi alla confessione dell'assassina è il primo — per ora l'unico — caso di «azione combinata» tra la polizia del settore orientale e quella del settore occidentale da quando, or è un anno, le due polizie presero ad agire distintamente. Tra gli atti del primo abbozzo d'istruttoria sulla Kusian figurano le foto dei cadaveri, che l'infermiera sezionò staccando dal tronco i quattro arti e la testa. I due omicidi di cui la Kusian si è dichiarata colpevole sono quelli del commerciante Hermann Seidelmann e della quarantasettenne Doris Werten. La notte del 25 dicembre, quando la Werten scomparve, gli abitanti degli appartamenti vicini a quelli della Kusian dichiararono di avere sentito «un grido orribile, di bestia sgozzata.

GIORNALE SPORT

LA SQUADRA AZZURRA VINCITRICE AL TORNEO DI NIZZA. PER LA PRIMA VOLTA ATLETI TRIESTINI NON FANNO PARTE DELLA NAZIONALE, MA LA BONTA' DELLA SCUOLA LOCALE E' ANCORA AFFERMATA DALLA PRESENZA DEI DIRIGENTI ING. ZAR (A SINISTRA) E PROF. MILLERI A DESTRA), RISPETTIVAMENTE VICE COMMISSARIO TECNICO ED AIUTO ALLENATORE DELLE SQUADRE NAZIONALI. DALL'ALTO IN BASSO E DA SINISTRA A DESTRA: ZAR, MARIETTI, CHECCHI, STEFANINI, RAPINI, SFORZA, CERIANI, PROF. MILLERI, BERSANI, NEGRONI, BUONGIOVANNI, TRACUZZI, COLLINI E MUCI

Campionato di pallacanestro

Venerdì il Napoli contro la Ginnastica Triestina

Riprende dopodomani, dopo un'interruzione di un mese dovuta all'attività internazionale (torneo di selezione per i Campionati del mondo), il campionato maschile di serie A, con l'effettuazione di una partita di ricupero. Sarà precisamente a Trieste il «cinque» del Napoli, il quale per ragioni economiche ha chiesto ed ottenuto di limitare al minimo le sue trasferte al nord. Così i partenopei giocheranno venerdì sera alle 21 nella palestra della Ginnastica l'incontro già programmato per il dicembre scorso contro i biancocelesti, mentre domenica essi saranno opposti agli azzurri della Lega.

Il confronto di dopodomani appare importante per entrambe le contendenti, poichè se il Napoli si trova in cattive acque, neppure la Ginnastica è oggi in condizioni di regalare punti alle avversarie. Entrambe quindi si batteranno per la vittoria. Lo incontro Ginnastica-Napoli sarà preceduto, alle 20, da una partita amichevole fra due squadre femminili.

Il campione del mondo di lotta, l'americano Frank Sexton, ha battuto ieri sera il francese Yvar Martinson dopo 48'40". L'incontro è stato disputato al «Palais des Sports» di fronte a 12 mila spettatori

FRA QUATTRO GIORNI IL NOVARA...

TREVISAN NON POTRÀ partecipare all'incontro

Dopo la sfortunata prova di Genova (lo stesso allenatore del Genoa ha convenuto, in una intervista, che la Triestina non meritava di perdere con uno scarto di quattro reti, ma al massimo di una), la squadra alabardata ha iniziato ieri nel pomeriggio la preparazione per il primo dei due consecutivi incontri casalinghi, quello cioè con il Novara.

Sulla pista dello stadio si è lavorato fino a dopo il tramonto, anche se per i reduci dalla Superba il lavoro è stato meno severo di quello svolto da Zorzin, Nuciari, Ispiro, che domenica hanno riposato. Ispiro appare perfettamente guarito, mentre Nuciari e Zorzin risentono ancora qualche disturbo; tutti e tre peraltro molto probabilmente saranno in squadra domenica. Per Trevisan invece la convalescenza è più lunga, e purtroppo egli dovrà quasi certamente rinunciare anche all'incontro con il Novara.

Neppure l'incontro di Genova ha lasciato indenni da colpi i nostri giocatori; i più toccati sono Adcock, colpito duramente ad un ginocchio, e Blason. Quest'oggi i convocati, cioè tutti meno Trevisan, effettueranno il solito allenamento a due porte, dopo il quale forse si potrà avere qualche indicazione sulla probabile o possibile formazione alabardata di domenica.

Omologati due primati di nuotatori tedeschi

PARIGI, 10 — Il Comitato esecutivo della Lega di nuoto ha oggi riconosciuto due nuovi records europei stabiliti da nuotatori tedeschi.

Il Comitato ha infatti omologato il tempo di 1'8" 5,' registrato dal tedesco Walter Klinge per i 100 metri a farfalla il 29 dicembre scorso. E' stato pure riconosciuto il tempo di 2'35"3 stabilito da Helbert Klein il 4 dicembre per i 200 metri a farfalla. I due precedenti records — rispettivamente 1'8" 6 e 2'36" 8 — erano detenuti dal francese B. Nakache.

Gigi Villoresi si prepara a rimpatriare

BUENOS AIRES, 10 — Luigi Villoresi, il vincitore del Gran Premio «Eva Duarte de Peron» disputato domenica scorsa sul circuito di Parco Palermo, ha annunciato di voler partire per l'Italia il 24 corrente, concludendo così la brillante serie di quattro corse da lui disputate in Argentina. Il campione italiano ha tuttavia ammesso la possibilità di soffermarsi in Argentina ancora per una corsa o due, ma ha escluso nella maniera più assoluta le voci secondo le quali egli potrebbe fermarsi in Brasile o nel Venezuela per partecipare a competizioni automobilistiche.

Intanto le varie scuderie hanno cominciato a trasferirsi con le relative macchine a Mar del Plata, per i preparativi del premio «General San Martin», che verrà disputato domenica prossima nel notissimo centro balneare argentino. Si tratta della terza grande competizione del calendario automobilistico, che verrà disputata su un difficile percorso, con un totale di trentasette giri pari a km. 149.665.

Gara a Ravascletto per sciatori esordienti

Domenica prossima avrà luogo a Ravascletto una gara per esordienti triestini organizzata per il terzo anno dallo Sci Cai Trieste. Anche questo anno tutto fa prevedere un successo di questa vera leva delle nuove forze dello sci cittadino. La competizione comprenderà due prove: fondo e discesa libera maschile e femminile, che si svolgeranno la prima su di un percorso di 8 km. e l'altra sulla pista della seggiovia di Ravascletto. La gara è dotata di premi individuali e di una bellissima coppa messa in palio dalla Lega Nazionale, da assegnare alla società meglio classificata. Le iscrizioni, tramite la società di appartenenza, devono pervenire allo Sci Cai Trieste entro le ore 20 di venerdì prossimo, accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire 50 per atleta-gara.

Pugilistica

Numerosi sono i pugili italiani che varcano l'Oceano per tentare la fortuna sui quadrati d'America. Lì le riunioni si susseguono con più frequenza che non da noi, e le offerte sono ben più allettanti. Ma se le borse sono pingui, la medaglia ha un rovescio, talvolta tremendo, che già ha offerto innumerevoli spunti a un determinato genere di narrativa e ai soggettisti di Hollywood. E' difficile ad esempio che negli Stati Uniti un pugile straniero vinca ai punti, ed anche oggi dobbiamo registrare, su tre combattimenti in cui erano impegnati degli italiani, una sconfitta e due verdetti di parità. Da notare che anche nel caso della sconfitta i giudizi non erano affatto concordi. Ora non si può a meno di pensare che, se proprio non si stende l'avversario sul tappeto per il conto totale, il pareggio sia il massimo successo in cui possono sperare i pugili stranieri sui rings americani.

Il campione italiano dei pesi medi, GIOVANNI MANCA, è salito sul ring a Chicago per affrontare il pari peso Joe Arthur di Indianopolis, in un incontro sulla distanza di otto riprese. Subito nel primo round Manca ha ferito l'avversario all'occhio destro; nella ripresa però Arthur ricambiava il colpo facendo sanguinare la fronte dell'italiano. Per tutto l'incontro Arthur, forzando al massimo, ha rivelato una notevole aggressività, tuttavia Manca lo ha costantemente martellato rendendogli colpo per colpo. A conclusione del vivace combattimento i giudici hanno emesso un verdetto di parità. Manca pesava 162 libbre e il suo avversario 160.

All'arena di Newhaven nel Connecticut, MASSIMO SANNA ha incrociato i guantoni con Ossie Andrew in un incontro di otto riprese. Anche qui i giudici hanno emesso un verdetto di parità. Per la verità, però, il combattimento è stato poco animato. Vi assistevano cinquemila spettatori. Sanna pesava 136 libbre e Andrew 135,5.

Infine a Holyoak, nel Massachussets, il pugile romano ERMANNO BONETTI si è sentito dichiarare sconfitto da Harry La Sane del Texas dopo un incontro combattutissimo, tirato per dieci riprese, disputato alla Valley Arena. E' da rilevare il fatto che la decisione a favore di La Sane non è stata unanime. Pesi: La Sane 129 libbre, Bonetti 132.

Da Londra si apprende che l'ufficio di controllo pugilistico britannico ha designato i seguenti pugili per i campionati europei: gallo: Danny O' Sullivan; leggeri: Billy Thompson; welter: Eddie Thomas; medi: Randolph Turpin. O' Sullivan, Thompson e Thomas detengono i titoli britannici delle rispettive categorie. Randolph Turpin è fratello di Dick Turpin, l'attuale campione britannico dei medi.

E' giunto a Milano, proveniente da Parigi, il pugile Marcel Guyot, campione militare francese per il 1948. Il Guyot, che era accompagnato dal suo allenatore Scayer, si produrrà questa sera al teatro «Principe» in un incontro con FORMENTI, ex campione olimpionico italiano dei pesi piuma.

Il peso leggero finlandese Elis Ask ha posto ieri sera k. o. il francese André Benater alla terza ripresa di un incontro disputato al «Palazzo della fiera» di Helsinki.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8900 (8780), Generali 6600 (6370), Ras 2007 (1965), Bastogi 2620 (2605), Cantoni 11300 (11350), Cucirini 3955 (3950), Olcese 7420 (7510), U. Manif. 180000 (—), Rossi 6310 (6370), Fisac 822 (813), Fibre 2272 (2280), Snia 2822 (2827), Finsider 524 (—), Ilva 233.50 (230), Catini 200 (201), Ansaldo 209 (203), Breda 97.50 (97), Fiat 428 (—), Sade 968 (960), Edison 2032 (2018), Seso 1895 (1855), Sip 1016 (1014), Vizzola 2905 (2900), Merid. 956 (950), Terni 267.50 (268), Eridania 8900 (8970), Anic 1070 (1069), Saffa 838 (841), Italgas 27.50 (27 1/8), Rumianca 63.50 (63,25), Pirelli ital. 864 (859), Pirelli e C. 1030 (1005).

TRIESTE

Generali 6575 (6310), Assicuratrice 780 (—), Ras 2015 (1945), CRDA 153 (160).

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.